

EQUESTRIAN *time*

H.H. KARIM
AGA KHAN IV
p.20

Successi senza età
per il Principe del galoppo

ROBERTO
VECCHIONI
p.23
I cavalli e San Siro
le passioni del Professore

SEN. PATRIZIO
GIACOMO LA PIETRA
p.36
L'ippica italiana in pista
per nuovi traguardi

PARIGI, UN'OLIMPIADE TRÈS CHIC

Versailles, la Reggia dei Campioni





Love Therapy®



S LIGHT

EQUESTRIAN *time*

EDITORIAL

PAGE 5

Editorial

Con i Giochi Olimpici di Parigi i giardini della Reggia di Versailles sono stati eletti "La Scala dei cavalli" mondiale. La cartolina con l'immagine del Grand Canal che, partendo dall'arena di gara dove tutto si è deciso per l'assegnazione di titoli e medaglie e costeggiando i curati boschi di lecci, si ferma ai piedi della monumentale residenza dei monarchi francesi è stata una delle più efficaci icone di quanto faraonica sia stata la messa in scena della edizione XXXIII delle Olimpiadi moderne.

Le gare a cinque cerchi sono sempre uno spettacolo senza eguali per tutte le discipline ma viverle in un contesto come quello di quest'anno, sul posto ma anche da remoto, è stato effettivamente qualcosa di straordinario.

Con un palcoscenico di questa levatura che ha catturato un'altissima copertura media-tica, le prove equestri, non certo tra le regine nel programma olimpico, hanno avuto un forte picco di attenzione nei servizi con taglio generalista dei media e delle televisioni. Versailles, sito patrimonio UNESCO, si è confermato un luogo magico anche per le imprese sportive d'eccellenza di cui è stato testimone e dove un'organizzazione tecnica ineccepibile ha assicurato che tutto filasse perfettamente liscio.

Un risultato molto importante questo se letto in chiave di futuro delle discipline del cavallo nel programma olimpico. Su questo fronte infatti non c'è nulla di scontato. Anzi: la presenza delle discipline del cavallo nel programma olimpico continua a dover essere difesa. Quella di Parigi è stata l'ultima edizione dei Giochi in cui il pentathlon ha visto in calendario la prova di equitazione. Il ricordo di Tokyo 2020 e dell'episodio che ha portato alla decisione brucia ancora forte. L'atleta tedesca Annika Schleu che frusta ripetutamente il suo cavallo in difficoltà e la sua allenatrice che lo colpisce stizzita con un pugno.

Molto lavoro su questo tema va portato avanti perché, con Parigi in archivio, il pensiero è già a Los Angeles 2028.

With the Olympic Games in Paris, the gardens of the Palace of Versailles have been voted the world's "Scala Theatre" for horses. The postcard featuring the Grand Canal that starts from the competition arena where everything was decided in terms of title and medal awards, runs along the well-tended holm oak woods and stops at the foot of the French monarchs' monumental residence was one of the most effective icons of the pharaonic staging of the XXXIII edition of the modern Olympic games.

The five-ring competitions are always an unparalleled show for all disciplines; but enjoying them on site or remotely in such a setting was indeed an extraordinary experience.

This high-profile stage received an extremely broad media coverage; indeed, the equestrian competitions, certainly not among the queens in the Olympic program, attracted a huge amount of attention in the generalist media and television reports.

Versailles, a UNESCO heritage site, proved once again to be a magical place also for the excellent sporting feats it hosted, perfectly and smoothly unfolding thanks to an impeccable technical organisation.

A very important result for the future of equestrian disciplines in the Olympic program. In fact, nothing can be taken for granted as far as this issue is concerned. On the contrary, the presence of the equestrian disciplines in the Olympic program still needs to be defended. The Paris Games were the last edition of the Olympics featuring the equestrian test in pentathlon. The memory of Tokyo 2020 and the episodio that led to decision still burn strongly. The German athlete Annika Schleu repeatedly whipping her struggling horse and her trainer angrily punching him.

A lot of work on this issue must be carried on. In fact, with Paris over and done with, thoughts are already turning to Los Angeles in 2028.

LEGGERA E SICURA

S-Light la nuova staffa di Safe Riding che coniuga sicurezza e robustezza in soli 480gr. Il sistema di apertura sicuro e brevettato sulle nostre S1 e S2, trova applicazione anche in questa nuova versione alleggerita, progettata per garantire il massimo comfort anche ai cavalieri più giovani.

Scopri di più sul nostro sito saferiding.it

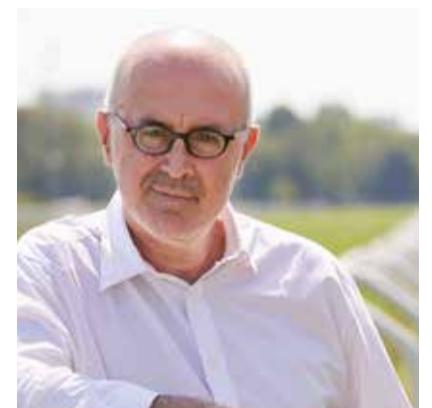
Contributor



Paolo Allegri, livornese, è la firma dell'ippica per il quotidiano IL TIRRENO e per l'agenzia Cavallo 2000. La sua passione per il galoppo nasce a metà degli anni Settanta, quando i suoi zii di Pisa, Pilade Giuliani e Giancarlo Papini, acquistano una cavalla purosangue, Dorian, figlia di Prince Tady, che vince sette corse consecutive tra Grosseto, Livorno, Firenze e Pisa. Mandata in razza, all'allevamento I Mandorli a Peccioli, dà un vincitore di corse di gruppo, Donato Bramante, figlio dell'ottimo e coraggioso Veio. Ama scrivere d'ippica ma segue con passione altri sport, soprattutto il basket. Quotidianamente acquista un giornale di carta in edicola e, periodicamente, rilegge 'Tender è la notte' di Scott Fitzgerald, il suo scrittore preferito.

Paolo Allegri, from Livorno, is the signature name in horse racing journalism for the newspaper IL TIRRENO and the agency Cavallo 2000. His passion for racing began in the mid-1970s when his uncles from Pisa, Pilade Giuliani and Giancarlo Papini, bought a thoroughbred mare named Dorian. Dorian, the daughter of Prince Tady, won seven consecutive races between Grosseto, Livorno, Florence, and Pisa. Sent to breed at the I Mandorli stud farm in Peccioli, she produced a group race winner, Donato Bramante, sired by the excellent and courageous Veio. Paolo loves writing about horse racing but is also passionate about other sports, especially basketball. He buys a newspaper from the newsstand every day and periodically rereads Tender Is the Night by Scott Fitzgerald, his favorite author.

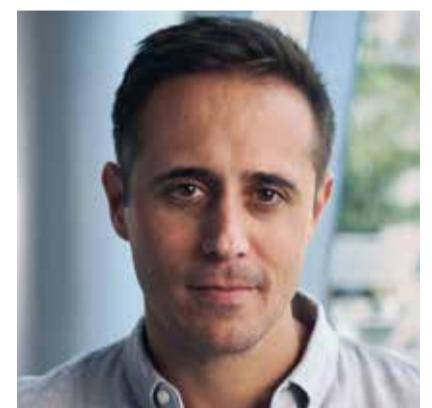
Paolo Allegri



Mario Viggiani è stato capo servizio al Corriere dello Sport, a Roma, dove ha lavorato dal novembre 1984 occupandosi di ippica ed equitazione ma anche di tennis e boxe. È arrivato ai cavalli per la passione ippica di uno zio, titolare di una scuderia di galoppo (la Lucana Gens) che nella giubba rossa e blu portava i colori della sua città nativa, Potenza. Prima di approdare al Corriere dello Sport, negli anni '80 è stato per lungo tempo a Cavallo 2000, uno dei due trisettimanali ippici italiani di allora, collaborando anche alle prime trasmissioni televisive ippiche dell'epoca. Si è anche occupato di aste, come banditore e come redattore di cataloghi.

Mario Viggiani has been a senior editor at Corriere dello Sport, in Rome where he worked since 1984 in charge of horse racing and equestrian pages, as well as those of tennis and boxing. He got his passion for horses from his uncle, who owned a racing stable (Lucana Gens) whose jockeys rode in red and blue silks - the colours of his hometown Potenza. Before coming in Corriere dello Sport in the eighties, he spent many years at Cavallo 2000, one of what were the two tri-weekly Italian horse-racing magazines at the time. He was also a presence in the first racing programmes to be shown on television, as well as having a role as auctioneer and editor for sales catalogues.

Mario Viggiani



Pochi fotografi al mondo hanno fotografato tanti animali in studio quanto Randal Ford. Il preciso processo di Ford per creare ritratti semplici ma potenti è altamente tecnico e richiede pazienza, dedizione e attenzione ai dettagli incrollabili. I suoi scatti sono apparsi sulle copertine di Time Magazine, Texas Monthly e Communication Arts. Il lavoro di Ford è stato elogiato da USA Today, Parade Magazine, People Magazine, The Dallas Morning News, The Wall Street Journal, Texas Monthly e Wired Magazine. È stato nominato uno dei 200 migliori fotografi pubblicitari al mondo dalla rivista tedesca Lüerzers Archive. Nel 2018, il libro di Ford The Animal Kingdom è stato pubblicato da Rizzoli New York. Il suo libro successivo, Good Dog, è stato pubblicato nel 2020. Il suo terzo libro, Farm Life, sarà pubblicato a settembre 2024. Le opere di grande formato e in edizione limitata di Randal Ford vengono riprodotte su larga scala con dettagli sorprendenti, incredibile profondità e un livello di nitidezza raramente visto in altre fotografie di animali. Ford ha base ad Austin e viaggia spesso a New York e Los Angeles.

Few photographers in the world have photographed as many animals in studio as Randal Ford. Ford's precise process of creating simple yet powerful portraits is highly technical and requires unwavering patience, dedication, and attention to detail. His shootings have appeared on the covers of Time Magazine, Texas Monthly, and Communication Arts. Ford's work has been praised by USA Today, Parade Magazine, People Magazine, The Dallas Morning News, The Wall Street Journal, Texas Monthly, and Wired Magazine. He has been named one of the top 200 advertising photographers worldwide by German-based magazine Lüerzers Archive. In 2018, Ford's book The Animal Kingdom was published by Rizzoli New York. His follow-up book, Good Dog, was published in 2020. His third book, Farm Life, will be published in September 2024. Randal Ford's large format, limited edition works reproduce at scale with stunning detail, incredible depth, and a level of sharpness rarely seen in other animal photographs. Ford is based in Austin and often travels for shoots in NY & LA.

Randal Ford

Colophon time EQUESTRIAN



Publisher: Equi-Equipe
Editor in chief: Caterina Vagnozzi
Concept: Fabio Petroni
Marketing & Communication - Editorial coordination: Paola De Vincentis
Press Consulting: Equi-Equipe
Art Director: Livia Diegoli
Translations: Silvia Pallottino
Editorial Assistant: Ludovica Pichetti
Contributors: Caterina Vagnozzi, Mario Viggiani, Equi-Equipe, Paolo Allegri
Photo: Fabio Petroni, Amilcare Incalza, Aldo Marini, Elena Di Vincenzo, Francesca Montanari, Archivio Snaitech, Archivio Romicitas, R&B Press, FEI/Benjamin Clark
Massimo Argenziano, FEI/Liz Greg, Photos France Galop/Scoopdyga, AKDN/Review Portal
Print: Target Color srl

Registrazione presso il Tribunale di Roma n°87/2019
www.equi-equipe.com
equestriantime2019@gmail.com

L'editore è a completa disposizione del detentore del copyright per qualsiasi pagamento dovuto.
The publisher is at the complete disposal of the copyright holder for any payment due.

Official
Media
Partner



Si ringraziano per la collaborazione gli Uffici Stampa di Snaitech e F.I.S.E.
A special thanks to Snaitech and F.I.S.E. Press Offices

WHAT MAKES ME HAPPY

playing with Albie



Sophie
2004

20 YEARS LATER ...

Building Horse Technology for horse
people, by horse people.



Cavago

Sophie Clark | Head of Product and Global Hosting

GIOCHI OLIMPICI PARIGI 2024

Versailles, la Reggia dei Campioni

By Caterina Vagnozzi - Mario Viggiani

© FEI/Benjamin Clark - FEI/Liz Greig



Le Olimpiadi sono da sempre il palcoscenico dei sogni: di quelli realizzati, di quelli infranti e anche di quelli che rimangono nel cassetto.

Le prove equestri disputate nel segno della sostenibilità nella magica atmosfera del parco della Reggia di Versailles hanno riservato incredibili emozioni, nel salto ostacoli in particolare, e confermato che quando si parla di equitazione il "nulla è scontato" è da considerare più che mai all'ordine del giorno.

Nel medagliere la parte del leone l'ha fatta la Germania. I tedeschi hanno fatto "triplete" di titoli individuali con Christian Kukuk (salto ostacoli), Michael Jung (concorso completo) e Jessica Von Bredow Werndl (dressage) e hanno aggiunto l'oro di squadra del dressage realizzato grazie anche all'argento individuale di Isabel Werth. Quanto a podi chi è andata a casa con il sorriso sulle labbra è stata la Gran Bretagna che ha mancato solo quello dell'individuale del salto ostacoli. Doppio oro di squadra in concorso completo e salto ostacoli, i britannici hanno guadagnato anche tre bronzi: Charlotte Frey (dressage), Laura Collet (completo) e squadra dressage.

I binomi che hanno partecipato all'appuntamento a cinque cerchi dell'equitazione sono stati nel totale 200 (60 per dressage, 65 per concorso completo e 75 per salto ostacoli) in rappresentanza di 49 nazioni: una in meno rispetto all'edizione record di Tokyo con 17 rappresentate in tutte e tre le discipline in programma.

VERSAILLES, THE PALACE OF CHAMPIONS

The Olympics have always been a stage for dreams, for dreams come true, shattered or still in the drawer.

The equestrian competitions held in the magical atmosphere of the gardens of the Palace of Versailles elicited incredible emotions, in show jumping in particular; moreover, they proved that, in equestrian sports, "nothing can be taken for granted", a theme which remains more than ever high on the agenda.

Germany took the lion's share of medals: a trio of individual titles with Christian Kukuk (show jumping), Michael Jung (eventing) and Jessica Von Bredow Werndl (dressage), plus the dressage team gold medal thanks also to Isabel Werth's individual silver.

The podium results sent British riders back home with a smile on their face, having only missed out on the individual show jump-ing victory.

In addition to their double team gold in eventing and show jumping, the British also conquered three bronze medals: Charlotte Frey (dressage), Laura Collet (eventing) and one for the dressage team.

A total of 200 pairs took part in the five-ring equestrian events (60 in dressage, 65 in eventing and 75 in show jumping) representing 49 nations; one less than in the record edition in Tokyo with 17 represented in all the three disciplines in the program.

SALTO OSTACOLI

Sorprese, emozioni e conferme

Gran Bretagna, Stati Uniti e Francia conquistano il podio della gara a squadre e Germania, Svizzera e Olanda su quello dell'individuale, con queste ultime rappresentate da Christian Kukuk, oro con Checker 47, Steve Guerdat, argento con Dynamix de Belhème e Maikel van der Vleuten, bronzo con Beauville Z. Le gare olimpiche del salto ostacoli, disputate con la nuova formula giudicata con sensibile disappunto da parte dei cavalieri,

SHOWJUMPING

SURPRISES, EMOTIONS AND RETURNS

Great Britain, the United States and France conquistano il podio della gara a squadre e Germania, Svizzera e Olanda su quello dell'individuale, con queste ultime rappresentate da Christian Kukuk, oro con Checker 47, Steve Guerdat, argento con Dynamix de Belhème e Maikel van der Vleuten, bronzo con Beauville Z. As always, the highlights of the equestrian sports program were the Olympic show jumping competitions, organized with a new formula much criticised by the riders.



CHRISTIAN KUKUK CHECKER 47

sono state come sempre l'apoteosi del programma degli sport equestri.

I 16.600 posti delle tribune allestiti nella scenografica arena dei giardini di Versailles, sono state "sold out" sin da quando sono stati messi in vendita a mesi di distanza dall'appuntamento i primi lotti dei biglietti e i fortunati che hanno potuto organizzare di vivere sul posto l'atteso appuntamento sono stati testimoni di uno spettacolo veramente straordinario, ricco di emozioni e anche di grandi sorprese.

The 16,600 seats of the grandstands, set up in the scenic gardens of Versailles against the fairy-tale and precious backdrop of the palace, had been "sold out" since the first tickets were released months before the event; the lucky ones who got organised to experience the eagerly awaited event in person enjoyed a truly extraordinary show, full of emotions and also of great surprises.



SCOTT BRASH JEFFERSON



JULIEN EPAILLARD DUBAI DU CEDRE



KARL COOK CARACOLE DE LA ROQUE



BEN MAHER DALLAS VEGAS BATILLY

TEAM COMPETITION: THE THIRD TIME TO HIS MAJESTY'S DELIGHT

The program featured two tests, with no combination of results, to award the team medals; the second test was reserved for the best 10 teams out of the 20 in the starting list. As to surprises, the first came with the absence in the final starting list of Switzerland (12th, with a bad day marred by two faults also for the eagerly awaited Steve Guerdat and Dynamix de Belhème) and of Brazil (the second rider to enter the arena, Pedro Veniss and Nimrod de Muze, was eliminated and, with the team out, Rodrigo Pessoa with Major Tom did not start because his contribution was useless).

The ranking to fight for the podium featured Great Britain, the United States, France, The Netherlands, Germany, Sweden, Ireland, Belgium, Israel and Mexico, in that order. And it also confirmed the excellent work of the people who were instrumental in the success of the show: the chef de piste duo, with Santiago Varela from Spain, the second time in this sensitive role after Tokyo 2021, and Grégoire Bodo from France. The British trio taught a lesson in style and composure.

It should be called Olympian calm, with only one penalty point for exceeding the time limit for both Ben Maher (Dallas Vegas Batilly) and Scott Brash (Jefferson). Scott Brash was the last rider to enter the arena; and, after the textbook ride of young Harry Charles with Romeo 88, he was well aware that a single mistake would allow the USA to win; but once again, he showed that the word tension is not part of his horsemanship.

The gold medal went back across the Channel 12 years after the 2012 London Olympics when Brash and Maher teamed up with Nick Skelton and Peter Charles, the father of the then 13-year-old Harry.

In the Olympic show jumping history, Great Britain had previously won only another team gold medal in 1952, in Helsinki. The first important congratulations for the team jumping heroes also came from Queen Camilla in a message on the Royal Family's Instagram account; here the sovereign, who signs herself Camilla R., stated: "I am full of admiration for your skill, passion and determination". President Emmanuel Macron awarded the medals and, after placing the silver medals around the necks of the US team riders (Laura Kraut/Baloutinie, Karl Cook/Caracole de la Roque and McLain Ward/Ilex), he had the pleasure of awarding the medals to his riders (Simon Delestre/Amelusina R 51, Olivier Perreau/Dorai d'Auguilly and Julien Epaillard/Dubai du Cedre).

The eye for the stopwatch was the key to the bronze medal for the Gallic roosters. In fact, the hosts and the Dutch both finished with 7 penalties, but the French made it to the podium thanks to an advantage given by the sum of the test times: by a whisker of 57 hundredths of a second.

IL PODIO A SQUADRE



L'occhio al cronometro è stata la chiave di volta del bronzo per i galletti blu. I padroni di casa e l'Olanda hanno infatti chiuso entrambi con 7 penalità ma sono saliti sul podio grazie a un vantaggio sulla somma dei tempi: il soffio di 57 centesimi di secondo.



LAURA KRAUT BALOUTINIE

SQUADRE: LA TERZA VOLTA PER LA GIOIA DI SUA MAESTÀ

Due test, senza combinazione delle classifiche, hanno inaugurato il programma e sono serviti per l'assegnazione delle medaglie di squadra, con la seconda prova riservata ai migliori 10 team tra i 20 in via. In tema di sorprese, ecco le prime con grandi assenti tra le finaliste la Svizzera (12^a, con giornata no macchiata da due errori anche per gli attesissimi Steve Guerdat e Dynamix de Belhème) e il Brasile (eliminazione per il secondo cavaliere in campo Pedro Veniss e Nimrod de Muze, con la squadra out e Rodrigo Pessoa con Major Tom non partito perché inutile il suo contributo).

La lotta per il podio ha chiamato all'appello e classificato nell'ordine Gran Bretagna, Stati Uniti, Francia, Olanda, Germania, Svezia, Irlanda, Belgio, Israele e Messico. E ha anche confermato l'ottimo lavoro di chi ha una grande parte della responsabilità sul successo di una gara: il duo degli chef de piste composto dallo spagnolo Santiago Varela, alla sua seconda esperienza nel delicato ruolo dopo Tokyo 2021, e al francese Grégoire Bodo.

Il trio britannico ha dato lezione di stile e compostezza. Calma olimpica, sarebbe proprio il caso di dire, e un solo punto di penalità per il superamento del tempo prescritto sia per Ben Maher (Dallas Vegas Batilly) che per Scott Brash (Jefferson). Quest'ultimo entrando in campo per ultimo, dopo il percorso da manuale del giovane Harry Charles con Romeo 88, era ben consapevole che un solo errore avrebbe già consegnato la vittoria agli Stati Uniti, ma anche questa volta ha confermato che la parola tensione non fa parte del suo DNA di cavaliere. L'oro è tornato oltre Manica 12 anni dopo l'Olimpiade di Londra 2012 quando accanto a Brash e Maher erano in campo Nick Skelton e Peter Charles, il padre dell'allora tredicenne Harry.

La Gran Bretagna nella storia olimpica del salto ostacoli aveva vinto in precedenza solo un'altra medaglia d'oro di squadra, nel 1952 a Helsinki. Tra le prime congratulazioni di "peso" per gli eroi del jumping a squadre sono arrivate quelle della Regina Camilla in un messaggio sull'account Instagram della Royal Family dove la sovrana, che si firma Camilla R., dichiara «Sono ammirata della vostra bravura, passione e determinazione». Il presidente Emmanuel Macron ha effettuato la premiazione e, dopo avere messo al collo del team USA (Laura Kraut/Baloutinie, Karl Cook/Caracole de la Roque e McLain Ward/Ilex) le medaglie d'argento, ha avuto il piacere di premiare i suoi cavalieri (Simon Delestre/Amelusina R 51, Olivier Perreau/Dorai d'Auguilly e Julien Epaillard/Dubai du Cedre).

L'occhio al cronometro è stata la chiave di volta del bronzo per i galletti blu. I padroni di casa e l'Olanda hanno infatti chiuso entrambi con 7 penalità ma sono saliti sul podio grazie a un vantaggio sulla somma dei tempi: il soffio di 57 centesimi di secondo.

INDIVIDUALE: PARLA TEDESCO IL NUOVO CAMPIONE OLIMPICO

Sorprese, emozioni, conferme. La finale individuale del salto ostacoli di Parigi 2024 non ne ha lesinate certamente e ha messo in scena la più bella conclusione possibile: un barrage a tre che non poteva proporre nulla di più appassionante.

Christian Kukuk, 34 anni, nella prova di qualifica aveva commesso un errore e solo grazie ad un ottimo tempo era riuscito a qualificarsi (23° tra i 30 ammessi) per la prova decisiva. Probabile che sia uno dei pochi cui il nuovo regolamento (due prove senza classifica combinata) non sia parso poi così malvagio. In sella al grigio quattordicenne Checker 47, il pupillo di Ludger Beerbaum è stato perfetto e nel barrage, oltre ad essere stato l'unico a ripetere il netto, ha realizzato anche il miglior tempo.

«Mi sono trovato ad affrontare il percorso più impegnativo della mia vita che è stato anche il più grosso che ho visto in carriera. Checker è stato fantastico e lo ha affrontato come un normale Gran Premio. Nulla sarebbe stato possibile senza l'organizzazione della scuderia di cui faccio parte e la disponibilità dei proprietari di Checker: Madeleine Winter-Schulze e Thomas Müller». La Winter-Schulze è la storica proprietaria di cavalli che da decenni nelle differenti discipline olimpiche maggiormente contribuisce ai successi dei cavalieri tedeschi mentre Müller è l'osannato attaccante del Bayern Monaco campione del mondo 2014. «È bello per me pensare che dietro a questa vittoria c'è anche una importante storia di famiglia. Mio nonno Franz Kukuk, che è stato colui che mi ha messo in sella, avrebbe potuto disputare con successo le Olimpiadi in sella a Radezky, uno stupendo stallone grigio, che lui, approdato alla fine degli anni '50 alla Spanish Riding School di Vienna, aveva addestrato ad un livello molto elevato. Molti lo vedevano come un concorrente accreditato per i Giochi Olimpici ma dato che nessun cavallo della Scuola poteva accedere alla carriera agonistica per regolamento questo sogno non lo ha potuto realizzare. Radezky è anche nelle linee di sangue di Checker e questo rende la storia ancora più affascinante».

Sorprese ed emozioni anche per binomi che alla vigilia godevano dei maggiori favori del pronostico per la medaglia più preziosa: Steve Guerdat con Dynamix de Belhème, campioni d'Europa in carica, e Henrik von Eckermann con King Edward, numero 1 della ranking list da tempo immemorabile.

Il fuoriclasse svizzero, con 8 penalità in attivo nella prima prova delle squadre, non è certamente stato all'altezza delle aspettative al suo esordio olimpico di Parigi ma nelle gare dell'individuale ha ritrovato tutto il suo smalto. Con l'errore commesso nel barrage ha visto sfumare il sogno di bissare la vittoria di Londra 2012 ma si è dichiarato decisamente soddisfatto della sua piazza d'onore. «Tutti noi siamo in campo per l'oro ma anche questa medaglia per me è comunque speciale. Il barrage non è stato quello che mi aspettavo ma non posso che essere orgoglioso di questo risultato. Ho un po' di amarezza se penso a quanto è stato difficile arrivare sul gradino più alto del podio a Londra e come non mi sono goduto per i tanti impegni di gara i momenti successivi. Lo farò sicuramente ora che ho un'altra meravigliosa medaglia da mettere in bacheca».

Quanto a Henrik von Eckermann, il cavaliere svedese è stato protagonista di quella che senza ombra di dubbio può essere classificata come la sorpresa più incredibile della giornata: l'eliminazione causata da una caduta in piano dalla dinamica incredibile. King Edward, indirizzato a girare a destra durante la fase finale del percorso ha inaspettatamente virato a sinistra per poi arrestarsi bruscamente davanti alle fotocellule del cronometraggio. Il suo cavaliere è volato in terra. Un episodio che rimarrà nella memoria come inspiegabile e che ha lasciato a bocca aperta pubblico e addetti ai lavori.

Il podio individuale si è chiuso con le conferme. Il bronzo lo ha guadagnato infatti, per la gioia della tifoseria in arancione, Maiken Van der Vleuten in sella a Beauville Z. Stesso risultato e stesso cavallo di Tokyo 2021 e dei Mondiali di Herning 2022: medaglie che hanno un valore decisamente speciale.

STEVE GUERDAT DYNAMIX DE BELHEMÉ



IL PODIO INDIVIDUALE



CHRISTIAN KUKUK CHECKER 47

INDIVIDUAL COMPETITION: THE NEW OLYMPIC CHAMPION SPEAKS GERMAN

Sorprese, emozioni e returns indeed characterized the Paris 2024 individual show jumping competition which set the stage for the best possible conclusion: a most exciting three-pair jump-off.

Christian Kukuk, 34 years of age, made a mistake in the qualifying round, and barely managed to make it (23rd out of the 30 admitted) for the decisive round thanks to an excellent time. He was one of the few who probably did not consider the new regulations (two tests with no combination of results) as too bad. Riding the 14-year-old grey, Checker 47, Ludger Beerbaum's protégé was perfect in the jump-off; he was the only rider to have another clear round and also to obtain the best time.

I was faced with the most challenging course of my life, which was also the biggest I have seen in my career. Checker was fantastic and tackled it like a normal Grand Prix. Nothing would have been possible without the organisation of the stable I am a part of and the help of Checker's owners: Madeleine Winter-Schulze and Thomas Müller. Winter-Schulze is a historic horse owner who has long since contributed the most to the success stories of German riders and in different Olympic disciplines; instead, Müller is the acclaimed striker of Bayern Munich, the 2014 World Champion. Muller's grandfather Franz Kukuk, who was the one who put me in the saddle, could have successfully competed in the Olympics riding Radezky, a beautiful grey stallion, whom he had trained to a very high level at the Spanish Riding School in Vienna in the late 1950s. Many saw him as an accredited contender for the Olympic Games, but as no horse from the School was allowed to have a competitive career under the regulation, he could not make this dream come true. Radezky is also in Checker's bloodlines and this makes the story even more fascinating.

There were also surprises and emotions for the pairs that, on the eve of the event, were considered to be the most likely winners of the most precious medal: Steve Guerdat with Dynamix de Belhème, the reigning European champions, and Henrik von Eckermann with King Edward, the ranking list number 1 since time immemorial. The Swiss star, with his eight penalties in the first team test, certainly did not live up to the expectations in his Olympic debut in Paris; however, he regained his full sparkle in the individual tests. With a mistake in the jump-off, he saw his dream of repeating his London 2012 victory fade away, but he was definitely satisfied with his place of honour. «We are all in it for the gold, but even this medal is still special for me. The jump-off was not what I expected, but I can only be proud of this result. I feel somewhat bitter when I think about how difficult it was to get to the top step of the podium in London and that I did not enjoy the moments afterwards due to the many competition commitments. I will certainly oblige this time, now that I have another wonderful medal to put in my trophy cabinet».

Henrik von Eckermann, the Swedish rider, undoubtedly produced the most incredible surprise of the day: his elimination caused by an incredible fall on the flat. King Edward, directed to turn right during the final phase of the course, unexpectedly veered to the left and then stopped abruptly in front of the timing photocells. His rider flew to the ground. An incident that will be remembered as inexplicable and that left the public and those involved in the event open-mouthed. The individual podium then featured a return. To the delight of the orange fans, Maiken Van der Vleuten won the bronze medal on Beauville Z, the same result and the same horse as in Tokyo in 2021 and in the World Championships in Herning in 2022: medals with a very special value.

DRESSAGE: VON BREDOV WERNDL FROM ONE GOLD TO ANOTHER

From Tokyo 2021 to Paris 2024, from one Olympic gold medal to another. Germany's Jessica von Bredow Werndl has rightfully earned her place in the dressage firmament, even though, the five-ring history of this specialty features dressage riders with even better individual results, such as the Dutch Anky van Grunsven, winner at Sydney in 2000, Athens in 2004 and Beijing in 2008.

"Jessi" repeated her success in the saddle of the fantastic Tsf Dalera Bb, preceding the other German rider, Werth, now paired with a new partner, Wendy, that replaced Bella Rose. In Paris, Isabell Werth, the dressage world icon, (55 years old, yet another longevity prodigy in equestrian sports) brought her Olympic medal haul to 14 with six individual silver and eight team gold medals. The third place on the podium was conquered by Britain's Charlotte Fry with Glamourdale; but, her bronze medal and that obtained in the team competition (obviously dominated by Germany, which even reached its 15th gold, with the silver medal grabbed by Denmark) was a mere consolation for the British team, sorely tried by what had happened on the immediate eve of the Olympic appointment. In fact, Charlotte Dujardin, individual and team gold medallist at London in 2012, had withdrawn because of a video from 2020 handed over to FEI, which showed her mistreating one of her horses with a whip; an incident for which she was later suspended by FEI pending the results of an investigation against her.

In the team competition, Jessica and Dalera apparently did not have one of their best days; but in their final Freestyle, they obtained a final score of 90.093% with a textbook performance, yes, lower than the 91.732% of Tokyo but still better (+0.479%) than the score obtained by Werth, who was enthusiastic about her Wendy. The secret of victory is all in the words of von Bredow Werndl: «I needed to let go, compared to the previous exercises, I had to trust myself and Dalera. I thought it best to spare her in the warm-up, without even performing a complete piroette, and in this way, I had her 1000% with me. She listened and went along with my every command, she only had eyes and ears for me. Talking about her excites me so much because I don't know if I will ever have another horse like her. She is the smartest horse I have ever had, she is out of this world!».

Jessica is speaking about Dalera in the past tense, because the future of this stunning 17-year-old Trakehner will no longer be in competitions. After a couple of additional post-Olympic competitions, the daughter of Easy Game and Dark Magic (owned by Beatrice A. Buerchler Keller and Micaela Werndl) will in fact be retired to become a broodmare: «I owe her so much. I love her and will spoil her until the last day of her life», was the German rider's comment.

If Dalera's career practically ends here, von Bredow Werndl's will go on; together



IL PODIO INDIVIDUALE



CHARLOTTE FRY GLAMOURDALE



DRESSAGE

Von Bredow Werndl, da un oro all'altro

Da Tokyo 2021 a Parigi 2024, da un oro olimpico a un altro. La tedesca Jessica von Bredow Werndl s'è guadagnata di diritto un posto nel firmamento del dressage, nonostante nella storia a cinque cerchi di questa specialità, a titolo individuale ci sia chi ha fatto anche meglio come l'olandese Anky van Grunsven, vincitrice a Sydney 2000, Atene 2004 e Pechino 2008.

"Jessi" si è ripetuta in sella alla fantastica Tsf Dalera Bb, precedendo anche in questa circostanza l'altra tedesca Isabell Werth, che invece a distanza di tre anni ha cambiato partner, passando da Bella Rose a Wendy. L'icona del dressage mondiale, (55 anni compiuti, ennesimo prodigo di longevità agonistica negli sport equestri) la Werth a Parigi ha portato il suo bottino di medaglie olimpiche a quota 14 con 6 argenti individuali e otto ori di squadra. Il podio è stato completato dalla britannica Charlotte Fry, con Glamourdale: il suo bronzo e quello ottenuto a squadre (gara ovviamente dominata dalla Germania, arrivata addirittura al 15º oro, con argento andato alla Danimarca) hanno però solo consolato un team duramente provato da quanto accaduto nell'immediata vigilia dell'appuntamento olimpico. Charlotte Dujardin, oro individuale e a squadre a Londra 2012, si era infatti ritirata per un video del 2020, consegnato alla FEI, che la vedeva maltrattare un suo cavallo con la frusta, episodio per il quale è stata poi sospesa dalla stessa FEI in attesa della chiusura dell'indagine a suo carico.

Nella gara a squadre Jessica e Dalera non erano apparse quelle dei giorni migliori, ma nel Freestyle conclusivo con una prestazione da manuale hanno ottenuto il punteggio finale di 90,093%, inferiore si al 91,732% di Tokyo ma comunque migliore (+0,479%) rispetto a quello della Werth, entusiasta della sua Wendy.

Il segreto della vittoria è tutto nelle parole della von Bredow Werndl: «Serviva lasciarsi andare, rispetto agli esercizi precedenti: dovevo fidarmi di me stessa e di Dalera. Ho pensato bene di risparmiarla nel warm-up di riscaldamento, senza effettuare neppure una piroetta completa, e in questo modo l'ho avuta al 1000% con me. Ha ascoltato e assecondato ogni mio comando, aveva occhi e orecchie solo per me. Parlarne mi emoziona tanto perché non so se avrà mai un altro cavallo come lei. È il cavallo più intelligente che abbia mai avuto, è fuori dal mondo!».

Jessica parla al passato, riferendosi a Dalera, perché il futuro di questa splendida 17enne Trakehner non sarà più agonistico. Dopo un altro paio di gare post Olimpiade, la figlia di Easy Game e Dark Magic (appartiene a Beatrice A. Buerchler Keller and Micaela Werndl) verrà infatti ritirata in allevamento per fare la mamma: «Le devo tantissimo. La amo e la vizierò fino all'ultimo giorno della sua vita», il commento dell'ammazzone tedesca.

Se la carriera di Dalera praticamente finisce qui, andrà avanti quella della von Bredow Werndl dopo che insieme, oltre ai quattro ori olimpici, hanno vinto anche un oro mondiale a squadre a Tryon 2018 e due finali di Coppa del Mondo a Lipsia 2022 e Omaha 2023. Trentotto anni, nata a Rosenheim e residente a Aubenhausen, laurea triennale



IL PODIO A SQUADRE

in Comunicazione e Marketing, Jessica con il fratello Benjamin è stata messa in sella quando aveva appena 4 anni grazie a una zia che allevava pony Lewitzer. Benjamin, che gestisce con lei l'Aubenhausen Club (il loro circolo è celebrato come "La casa del cavallo da dressage"), la struttura è stata avviata dal padre Klaus nel 1993), ha un palmarès meno importante ma con la Germania ha comunque conquistato un bronzo mondiale a squadre a Herning 2022.

Cresciuta agonisticamente ispirandosi a celebri dressagiste come le connazionali Monica Theodorescu e Nicole Uphoff e alla stessa Werth (sua allenatrice per 5 anni), "Jessi" ha fatto coppia con Dalera per ben nove anni, a partire dal 2016. Madre di Moritz ed Ella, nati nel 2017 e nel 2022, Jessica si è sposata nel 2014 con Max von Bredow. Quando erano ancora fidanzati, i due sono stati protagonisti di un drammatico episodio che li ha uniti ulteriormente: Jessica rischiò di annegare durante una vacanza in Sardegna, Max la salvò appena in tempo ma l'amazzone fu ospedalizzata in terapia intensiva con emorragia interna e acqua nei polmoni. «Un'esperienza di pre-morte che mi ha cambiata. Ho imparato a stabilire nuovi standard per me stessa e che posso prendere la mia strada», ricorda sempre la von Bredow Werndl, che pratica con regolarità lo yoga e che ha una filosofia ben chiara sul rapporto con i cavalli: «Se c'è qualcosa che non fanno bene, non gliel'abbiamo spiegato abbastanza bene»...

JESSICA VON BREDOV WERNDL DALERA BB



they won not only four Olympic gold medals, but also a world team gold in Tryon in 2018 and two World Cup finals in Leipzig in 2022 and in Omaha in 2023. Jessica is thirty-eight years old; she was born in Rosenheim and lives in Aubenhausen; she has a Bachelor's degree in Communication and Marketing; she started riding, together with her brother Benjamin, when she was just four years old thanks to an aunt who bred Lewitzer ponies. Benjamin, who runs the Aubenhausen Club with her (a club celebrated as "the home of the dressage horse" that was launched by her father Klaus in 1993), has a less important palmarès, but he still won a world team bronze medal for Germany in Herning in 2022.

"Jessi" developed her competitive career inspired by famous dressage riders such as her fellow nationals Monica Theodorescu and Nicole Uphoff and by Werth herself (her coach for five years); she has partnered with Dalera for nine years now, starting in 2016. She has two children, Moritz and Ella, born in 2017 and 2022 and has been married with Max von Bredow since 2014. When they were still engaged, they were involved in a dramatic episode that brought them even closer together: Jessica almost drowned during a holiday in Sardinia, Max saved her just in time but she had to be hospitalised in an intensive care unit with internal bleeding and water in her lungs. «A near-death experience that changed me. I learnt to set new standards for myself and that I can take my own path», recalls von Bredow Werndl, who practices yoga on a regular basis and has a clear philosophy on her relationship with horses: «If there is something they don't do well, we haven't explained it to them well enough»...

COMPLETO**Tris olimpico, nessuno come Jung**

Come lui, nessuno mai! Michael Jung è diventato il primo cavaliere del concorso completo a collezionare tre medaglie d'oro alle Olimpiadi: prima Londra 2012 e Rio de Janeiro 2016 e adesso Parigi 2024. Nelle prime due occasioni il 42enne cavaliere tedesco aveva fatto coppia con La Biosthetique Sam FBW (contribuendo in modo fondamentale nella classifica di squadra all'oro 2012 e all'argento 2016), in questa ha riproposto quel fischerChipmunk FRH con il quale a Tokyo 2021 era stato "soltanto" ottavo. Prima di lui nella storia olimpica di questa specialità c'erano state due vittorie olimpiche per l'olandese Charles Pahud de Mortanges (con Marcoix, Amsterdam 1928, e con Ferdinand, Los Angeles 1932) e per il neozelandese Mark Todd (con lo stesso cavallo, lo straordinario Charisma, Los Angeles 1984 e Seul 1988).

E in assoluto nelle discipline equestri solo l'olandese Anky van Grunsven, nel dressage, era arrivata a quota tre (con Bonfire a Sydney 2000 e con Salinero ad Atene 2004 e Pechino 2008). «Ho cercato di rimanere concentrato per tutta la settimana - il commento di Jung, a chi gli chiedeva della pressione avvertita nel tentativo di realizzare quest'impresa senza precedenti - e di non pensare all'eventuale terza medaglia d'oro. Ho provato a dire a me stesso che era solo una gara normale. E ho cercato di non sollecitare troppo Chipmunk, di trasmettere anche a lui la sensazione che fosse un impegno normale, anche se non era certo facile davanti a così tanti spettatori, in uno scenario come quello di Versailles. Alla fine ho dovuto guardare il tabellone per prendere atto che era tutto vero, che cioè avessi conquistato nuovamente l'oro olimpico. È stato un momento molto speciale per me».

Per Chipmunk, in precedenza affidato all'altra tedesca Julia Krajewski, è finalmente arrivata la prima grande vittoria a titolo individuale. Finora questo castrone Hannover di 16 anni, in coppia con Jung, aveva infatti consegnato a Michael l'argento all'Europeo 2019 e contribuito agli ori tedeschi a squadre di Europeo 2019 e Mondiale 2022.



LAURA COLLETT LONDON 52



MICHAEL JUNG CHIPMUNK



EVENTING: OLYMPIC TRIPLE, NO ONE LIKE JUNG

No one like him ever! Michael Jung has become the first eventing rider to conquer three gold medals at the Olympic games: first in London in 2012 and in Rio de Janeiro in 2016 and now in Paris in 2024. On the first two occasions, the 42-year-old German rider had teamed up with La Biosthetique Sam FBW (making a key contribution to the team standing towards the gold medal in 2012 and the silver one in 2016); on this occasion, he has competed again with fischerChipmunk FRH with which he had finished "only" eighth at Tokyo in 2021.

In the Olympic history of this speciality, he was preceded by two Olympic victories obtained by the Dutch rider, Charles Pahud de Mortanges (with Marcoix in Amsterdam in 1928 and with Ferdinand in Los Angeles in 1932) and by the New Zealander, Mark Todd (with the same horse, the extraordinary Charisma, in Los Angeles in 1984 and in Seoul in 1988). In equestrian sports in general, only the Dutch dressage rider, Anky van Grunsven, had managed to grab three medals (with Bonfire in Sydney in 2000 and with Salinero in Athens in 2004 and in Beijing in 2008).

«I tried to stay focused and concentrated throughout the week», Jung commented, when asked about the pressure he felt in trying to attain this unprecedented feat, «and not to think about the possible third gold medal. I tried to tell myself that it was just a normal competition.

And I tried not to stress Chipmunk too much, to convey the feeling to him too that it was a normal endeavour, even though it was certainly not easy with so many spectators in a setting like Versailles. In the end, I had to look at the scoreboard to realise that it was all true, that I had won an Olympic gold medal again. It was a very special moment for me».

At last, the first major individual victory for Chipmunk, previously in the care of another German rider, Julia Krajewski. In fact, until now, this 16-year-old Hanoverian gelding, paired with Jung, had allowed Michael to get the silver medal at the 2019 European Championships and contributed to the German team gold medals at the 2019 European Championships and the 2022 World Championships.

At the 2022 World Championships at Pratoni del Vivaro, two faults on the last fences of the decisive show jumping test deprived him of the individual title that at that point seemed already his for the taking.



MICHAEL JUNG CHIPMUNK

Ai Pratoni del Vivaro, in occasione del Mondiale 2022, due errori sugli ultimi ostacoli della prova decisiva di salto ostacoli costarono il titolo individuale che a quel punto sembrava una certezza.

Star indiscussa del completo (nel 2012 è diventato il primo nella storia di questa specialità a detenere contemporaneamente il titolo di campione olimpico, mondiale e europeo!), Jung è polivalente come pochi, specie ai massimi livelli: completo, salto ostacoli e dressage per lui pari sono... «Il completo sarebbe la mia disciplina preferita, però in Germania ci sono poche gare. Ecco perché mi dedico molto al salto ostacoli». D'altronde, è stata identica la carriera agonistica di suo padre Joachim, che a 8 anni l'ha fatto debuttare in gare con i pony.

Nell'attività di Michael («Mi piace gareggiare in Italia, perché lo si può fare all'aperto quando invece da noi proprio non è possibile») ha un ruolo importante anche la moglie Faye Füllgraebe, già eccellente completista a livello di 4* e abile fisioterapista.

I due, che sono genitori del piccolo Lio, nato nel 2021, risiedono a Horb am Neckar: la Reitschule Jung dal 1982 è il fulcro dell'attività equestre della famiglia, creata dal padre di Michael.

La gara olimpica individuale, nota tecnica non da poco, ha visto sul podio un'accoppiata di cavalieri che si dedicano anche al salto ostacoli. Sì, perché con l'oro di Jung c'è stato pure l'argento dell'australiano Christopher Burton, anche lui regolarmente impegnato nel jumping. Se in carriera il tedesco nel salto ostacoli ha vinto anche in concorsi 5* (a Göteborg, Aquisgrana, Bordeaux, Helsinki e Stoccarda), l'australiano non è stato da meno quanto a militanza nei concorsi di massimo livello tant'è che quest'anno ha gareggiato a Piazza di Siena, disputando anche il Rolex Gran Premio Roma. E nel completo vanta un bronzo olimpico a squadre a Rio 2016.

«Avevo ripreso a montare in completo solo quattro mesi fa, dopo che per due anni mi ero concentrato esclusivamente sul salto ostacoli. Il secondo posto con Shadow Man nel completo all'Olimpiade è un risultato davvero incredibile, adesso però metto fine alla mia lunga permanenza in Inghilterra, iniziata alla vigilia di Londra 2012, e me ne torno in Australia, per aprire una scuola di equitazione e gestirla personalmente», il congedo del 42enne Burton dall'Europa.

Il bronzo individuale ha poi ribadito la caratura della britannica Laura Collett, che in sella a London 52 ha anche replicato l'oro a squadre di Tokyo 2021. «È il cavallo della vita», è stato l'eloquente tributo al suo partner da parte dell'amazzone che dal 2013 gareggia con una limitata visione periferica da un occhio, conseguenza di un drammatico incidente per il quale fu tenuta sei giorni in coma.

LA GARA A SQUADRE

Passando dalla competizione individuale a quella a squadre, questa volta niente medaglia per Jung e la Germania, alla quale è stata fatale l'eliminazione di Christoph Wahler nel cross country. E soprattutto la mancanza di una riserva! Come a Tokyo 2021, sul gradino più alto del podio è salita la Gran Bretagna, con un team composto da Rosalind Canter (Lordships Graffalo), Tom McEwen (JL Dublin) e Laura Collett (London 52). L'argento è andato ai padroni di casa della Francia e il bronzo al Giappone.

Da sottolineare che per i britannici si tratta del quinto oro a squadre e che i giapponesi sono andati a medaglia nonostante le 20 penalità per l'avvicendamento di Toshiyuki Tanaka al posto di Ryuzo Kitajima in occasione della decisiva prova di salto ostacoli.

GLI ITALIANI

Italia in versione dolce-amaro con il tredicesimo posto su sedici nazioni nella classifica di squadra (alle spalle Germania, Australia e Polonia) e un solo risultato individuale, quello di Evelina Bertoli in sella a Fidij des Melez. Una prestazione importante al di là del 22° posto quello della 39enne atleta delle Fiamme Azzurre alla sua prima partecipazione olimpica.

Non si può certo dire che la fortuna abbia sorriso al team azzurro, fortemente penalizzato dall'eliminazione imposta a Emiliano Portale. L'Italia era 4^a dopo la prova di apertura, ma la buona prestazione dell'atleta militare (con 30,50 penalità) è stata cancellata in quanto al "vet check" post gara il suo Future presentava una leggera ferita al labbro, procuratasi da solo. Il team azzurro (con le 100 penalità assegnate da regolamento) è purtroppo scivolato in 16^a e ultima posizione (con 152,30).

Emiliano a quel punto è stato rimpiazzato dal Pietro Sandei con Rubis de Prete per le prove di cross country (quasi perfetta, solo un minimo fuori tempo) e salto ostacoli, con le quali il 19enne castrone Selle Français ha concluso la sua carriera agonistica. Giovanni Ugolotti, con Swirly Tempress, è stato il migliore dei nostri nel dressage ma nel cross country ha pagato peggio per una fermata all'uscita dalla combinazione dell'ostacolo numero 21 e nel salto ostacoli ha rimediato 22 penalità, chiudendo così al 46^o posto.

Jung is an undisputed star in eventing (in 2012, he became the first rider in the history of this sport to hold the Olympic, World and European titles at the same time); moreover, he is as versatile as few others, especially at the highest level: eventing, dressage and show jumping are all equal for him... «Eventing is my favourite discipline, but there are few eventing competitions in Germany. That's why I devote a lot of my time to show jumping». An equestrian career identical to his father's, Joachim, who made him debut in pony competitions at the age of eight.

His wife Faye Füllgraebe, already an excellent 4* event rider and a skilled physiotherapist, also plays an important role in Michael's activities («I like competing in Italy, because you can do it outdoors when it's just not possible here»). The two, and their little son, Lio, born in 2021, reside in Horb am Neckar, the Reitschule Jung, the hub of the family's equestrian activity, created by Michael's father in 1982.

The individual Olympic competition featured a pair of riders on the podium who are also show jumpers, a significant technical characteristic. Yes, because in addition to Jung's gold, there was the silver medal of the Australian rider, Christopher Burton, who is also regularly involved in show-jumping. In his jumping career, the German rider has also won in 5* competitions (in Gothenburg, Aachen, Bordeaux, Helsinki and Stuttgart); but, the Australian rider is by no means inferior in terms of his participation in top level jumping competitions; in fact, this year he also competed in Piazza di Siena, also taking part in the Rolex Gran Premio Roma. And he boasts an Olympic team bronze medal in eventing at Rio in 2016.

«I had only resumed riding in eventing only four months ago, after focusing exclusively on show jumping for two years. Achieving the second place with Shadow Man in eventing at the Olympics is a truly incredible result, but now I'm putting an end to my long stay in England, which began on the eve of London in 2012, and I'm going back to Australia to open a riding school and run it myself», was the farewell to Europe of the 42-year-old Burton.

The individual bronze medal again confirmed the talent of the British rider, Laura Collett, who rode London 52 to replicate the team gold won at Tokyo in 2021. «He is the horse of a lifetime», was the eloquent tribute to her partner from the rider who has been competing since 2013 with limited peripheral vision in one eye, the consequence of a tragic accident for which she was kept in a coma for six days.

THE TEAM COMPETITION

Moving on from the individual competition to the team competition, no medal this time for Jung and Germany, due to the fatal elimination of Christoph Wahler in the cross country. And above all, the lack of a reserve! As in Tokyo in 2021, the top step of the podium was conquered by Great Britain, a team consisting of Rosalind Canter (Lordships Graffalo), Tom McEwen (JL Dublin) and Laura Collett (London 52), the silver medal was awarded to the French hosts and the bronze to Japan.

It should be noted that this was the fifth team gold for the British and that the Japanese managed to win a medal despite the 20 penalties for the replacement of Ryuzo Kitajima with Toshiyuki Tanaka in the decisive show jumping event.

THE ITALIANS

Italy obtained a bittersweet result with its thirteenth place out of sixteen nations in the team ranking (behind Germany, Australia and Poland) and with only one individual result, that of Evelina Bertoli riding Fidij des Melez. A significant performance despite the 22nd place for the 39-year-old Fiamme Azzurre athlete at her first Olympic participation.

Luck certainly did not favour the Italian team, which was heavily penalised by the elimination of Emiliano Portale. Italy was 4th after the opening round, but the good performance of the military rider (with 30.50 penalties) was cancelled because, at the post-competition "vet check", his Future had a small self-inflicted wound on his lip. The Italian team (with the 100 penalties under the regulations) unfortunately slipped to 16th and last position (with 152.30).

Emiliano was then replaced by Pietro Sandei with Rubis de Prete for the cross-country (almost perfect, only slightly beyond the time limit) and the show jumping tests, the last ones for the 19-year-old Selle Français gelding, now retired. Giovanni Ugolotti, with Swirly Tempress, was the best Italian rider in dressage, but in the cross country, he paid the price for a stop on the way out of the combination of fence number 21 and, in show jumping, he had 22 penalties thus finishing 46th.



IL PODIO A SQUADRE

**ITALIANI****Camilli e Bertoli, il sapore della finale**

Il cielo su Versailles non si è tinto di azzurro Italia, in occasione delle gare olimpiche. Tuttavia qualche sfumatura l'ha presa, per le belle prestazioni di Emanuele Camilli, 21º nel salto ostacoli, e di Evelina Bertoli, 22ª nel concorso completo.

CAMILLI

A distanza di ben venti anni da Atene 2004 (15^a Juan Carlos Garcia, 20^o Bruno Chimirri, eliminato Vincenzo Chimirri), un azzurro è tornato a disputare la finale per l'assegnazione delle medaglie individuali. Ci è riuscito il 41enne romano Emanuele Camilli in sella a Odense Odeveld, castrone BWP di 10 anni, con il quale aveva assicurato all'Italia la "card" olimpica per la gara individuale.

La sua prima avventura a cinque cerchi ha preso il via con uno splendido netto nella prova di qualifica, che ammetteva i migliori trenta alla finale. Camilli e Odense Odeveld l'hanno completato in un eccellente 75"10 che è valso l'ottavo posto nella Top 30. Sull'impegativo percorso della finale, la prestazione del binomio azzurro è stata subito condizionata dall'errore sul verticale numero 1, al quale sono seguiti quelli sul verticale di tavole numero 11 e sull'oxer sul fosso numero 14.

Con 12 penalità, Emanuele ha chiuso al 21º posto lasciando comunque molto soddisfatto il c.t. Marco Porro: «Ha portato Odense su livelli altissimi. Il cavallo ha solo 10 anni, insieme formano un binomio sul quale contare molto per il futuro».

Camilli da tempo si è stabilito in Germania: fa base a Riesenbeck con la compagna Vivien, figlia del fuoriclasse Paul Schokemöhle (due podi alle Olimpiadi con la squadra tedesca, argento a Montreal 1976 e bronzo a Los Angeles 1984, ma anche tre volte campione europeo individuale e molto altro ancora).

Da principio si è dedicato soprattutto all'allevamento e al commercio dei cavalli. Negli ultimi anni si è maggiormente concentrato sull'attività agonistica e i risultati importanti non hanno tardato ad arrivare.

Emanuele monta ormai Odense Odeveld dal giugno 2022, quando Schokemöhle e la R&R Horses Germany acquistarono il baio fino a quel momento valorizzato dall'altro cavaliere italiano Antonio Maria Garofalo. Camilli ne è diventato poi comproprietario nel dicembre 2023. Insieme, hanno vinto un Gran Premio 4* (a Vejer de la Frontera) e una gara 5* (a Monterrey) e conquistato il podio in GP 5* e World Cup, oltre ad aver partecipato all'Europeo 2023 a Milano (25º nell'individuale).

BERTOLI

Anche Evelina Bertoli, come Camilli, era alla sua prima Olimpiade. Nel completo la 38enne romana è entrata tra i 25 concorrenti ammessi al percorso decisivo di salto ostacoli e infine ha chiuso 22ª in sella a Fidjy des Melezès, una 13 anni belga.

La Bertoli, che è tesserata per le Fiamme Azzurre (è Assistente di Polizia Penitenziaria) e ha Stefano Brecciaroli come coach, è partita bene nel dressage (13ª con 26,60 penalità) per proseguire in modo soddisfacente nel cross country (6,40, ritrovandosi 19ª con 33,00) e garantirsi la qualificazione confermandosi nella Top 25 dopo la prima

ITALIANI: CAMILLI AND BERTOLI, THE TASTE OF THE FINAL

The sky over Versailles did not turn blue during the Olympic competitions. Just a few shades thanks to the fine performance of Emanuele Camilli, 21st in show jumping, and of Evelina Bertoli, 22nd in eventing.

CAMILLI

A good twenty years after Athens in 2004 (with the 15th place for Juan Carlos Garcia, the 20th for Bruno Chimirri, and the elimination of Vincenzo Chimirri), an Italian rider returned to vie in the final for the individual title: the 41-year-old Emanuele Camilli from Rome, riding Odense Odeveld, a 10-year-old BWP gelding, with whom he had secured an Olympic "card" for Italy in the individual competition.

His first five-ring adventure kicked off with a splendid clear round in the qualifying test to select the best thirty pairs for the final. Camilli and Odense Odeveld completed the course with the excellent time of 75"10, which earned them the eighth place in the Top 30. Their performance in the demanding course of the final was immediately undermined by a fault on the vertical jump number 1, followed by another two faults at the plank obstacle number 11 and at the oxer jump over the water number 14. With 12 penalties, Emanuele finished in the 21st place and his chef d'équipe, Marco Porro, was very satisfied: "He took Odense to very high levels. The horse is only 10 years of age; they are a pair that we can count on a lot for the future".

Camilli has been based in Germany for some time now in Riesenbeck, with his partner Vivien, the daughter of the outstanding rider, Paul Schokemöhle (two Olympic podiums with the German team, a silver medal in Montreal in 1976 and a bronze medal in Los Angeles in 1984, but also three European championship individual titles and much more). In the beginning, he mainly devoted himself to horse breeding and trading. In recent years, he has concentrated more on his competitive career, fast reaching important results.

Emanuele has been riding Odense Odeveld since June 2022, when Schokemöhle and R&R Horses Germany bought the bay hitherto ridden by another Italian rider, Antonio Maria Garofalo. Camilli then became its co-owner in December 2023. Together, they won a 4* Grand Prix (in Vejer de la Frontera) and a 5* event (in Monterrey) and finished on the podium in 5* GPs and World Cups, as well as competing at the 2023 European Championships in Milan (25th in the individual event).

BERTOLI

Evelina Bertoli was at her first Olympic experience like Camilli. In the eventing competition, the 38-year-old rider from Rome finished in the top 25 starting list for the decisive show jumping test; in the end, she finished 22nd with her 13-year-old Belgian, Fidjy des Melezès.

Bertoli is a member of Fiamme Azzurre (a Penitentiary Police Assistant) and has Stefano Brecciaroli as her coach; she started off well in dressage (13th with 26.60 penalties) and smoothly went on in the cross country (with 6.40 and the 19th position with 33.00); so, she managed to qualify and finish in the Top 25 after the first show jumping test (5.20, still 19th with 38.20). In the second and decisive course, again a fault on the jump and a slight penalty for exceeding the maximum time resulted in a 4.40 penalty, for a total of 42.60, which placed her 22nd.

"I would have put my signature on a competition like that" was Evelina's comment: "And Fidjy was very good in all the tests, helping me in the most difficult situations, especially in show jumping. Therefore, a particularly positive result for this first Olympic experience".

Bertoli's career already included two World Championships (Caen in 2014 and Pratoni del Vivaro in 2022) and two European Championships (Avenches in 2021 and Le Pin au Haras in 2023); she participated in the 2022 and 2023 championships with Fidjy des Melezès, that she acquired in November 2020 together with the family farm owned by her mother, Argenta: a noble lineage, extremely active in the field of equestrian sports, in eventing in particular, but in sports in general. In fact, Evelina's maternal grandfather was Ranieri di Campello, who took part in the 1936 Berlin Olympics, served as president of the Italian equestrian sports federation (FISE)



© Massimo Argenziano

© Massimo Argenziano



M. DI PAOLA, presidente FISE con IACOPO COMELLI



from 1946 to 1959 and created the Pratoni del Vivaro equestrian centre in Rocca di Papa, named after him since 2016. Her sister Sara participated twice in the World Championships for Young Horses and competed in the 2008 Beijing Olympics in modern pentathlon (she ranked 32nd), a discipline in which Evelina was Italian junior champion in 2004 and in 2005 before devoting herself exclusively to horses, as did her other sister Alice, who competed in the 2006 World Championships in Aachen and who is also a pentathlon athlete.

© Massimo Argenziano



EMANUELE CAMILLI ODENSE ODEVOLD

Il curriculum della Bertoli comprendeva già due partecipazioni ai Mondiali (Caen 2014 e Pratoni del Vivaro 2022) e due agli Europei (Avenches 2021 e Le Pin au Haras 2023): quelle del 2022 e del 2023 proprio con Fidjy des Melezès, dal novembre 2020 appartenente alla stessa amazzone e all'azienda agricola di famiglia che fa capo alla madre Argenta: una stirpe nobile ma soprattutto da sempre attivissima negli sport equestri, in particolare nel completo, e nello sport in generale. Il nonno materno di Evelina è infatti Ranieri di Campello, che ha partecipato all'Olimpiade di Berlino 1936, è stato presidente della FISE dal 1946 al 1959 e "creatore" del centro equestre dei Pratoni del Vivaro, a Rocca di Papa, a lui intitolato dal 2016. La sorella Sara, due partecipazioni ai Mondiali giovani cavalli, ha gareggiato all'Olimpiade di Pechino 2008 nel pentathlon moderno (si classificò 32^a), disciplina in cui la stessa Evelina è stata campionessa italiana juniores nel 2004 e nel 2005 prima di dedicarsi esclusivamente ai cavalli come pure l'altra sorella Alice, azzurra al Mondiale di Aquisgrana 2006 e anche lei pentatleta.



EVELINA BERTOLI FIDJY DES MELEZES

ELEGANCE IS A MUST, NOT AN OPTION.

PARLANTI

Tailor made and ready-to-wear riding boots created according to the best manufacturing methods. A perfect combination of tradition and research, an ancient craft in continuous style evolution.

That's how craftsmanship turns into art.

The greatest satisfaction of all is dressing the best Riders in the world.

KARIM AGA KHAN IV

"Success breeds success"

By Mario Viggiani

© Photos France Galop/Scoopyga - AKDN/Review Portal



Lo sport dei re, ma anche dei principi. E Sua Altezza Karim Aga Khan IV ancora adesso è una delle figure più carismatiche del Turf mondiale, a capo della scuderia di famiglia che nel 2022 ha tagliato il prestigioso traguardo dei 100 anni di attività. Un secolo e più di corse al galoppo e di successi dei quali si è perso il conto: ancora nella primavera di quest'anno ci sono stati quelli di Rouhiya nella Poule d'Essai des Pouliches a Longchamp e Ezeliya nelle Oaks a Epsom. Incredibile ma vero, le Oaks inglesi erano ancora una corsa stregata per la giubba verde con spalline rosse, il cui albo d'oro comprende in totale ben diciotto trionfi nei Derby e dieci nelle Oaks di Francia, Inghilterra e Irlanda.

Da qualche anno Sua Altezza, ormai 87enne, ha scelto il Portogallo come buon ritiro e da lì segue sempre con grande passione gli impegni agonistici dei cavalli allevati nei tanti impianti che fanno parte, in Francia e in Irlanda, degli "Aga Khan Studs". In Francia ci sono quattro "haras", tutti in Normandia nello spazio di pochi chilometri: lo storico Saint-Crespin (riservato a fattrici e foal di sua proprietà), il Bonneval (ospita gli stalloni Siyouni, Zarak, Erevann e Vadeni, e le fattrici dei clienti), lo Ouiilly (per gli yearling) e il Tupot (con una pista per il pre-allenamento dei pululedri). E quattro sono gli "stud" in Irlanda, nella contea di Kildare: Gilltown (struttura principale), Sallymount, Shesoon e Ballyfair.

The sport of kings, but also of princes. And His Highness Karim Aga Khan IV is still one of the most charismatic figures in the turf world; he is at the head of the family stud farm that reached the prestigious 100-year milestone in 2022. Over a century of thoroughbred racing and uncountable success stories; the spring of this year brought more victories with Rouhiya in the Poule d'Essai des Pouliches at Longchamp and with Ezeliya in the Oaks at Epsom. Incredible but true, the English Oaks were still a bewitched race for the green jacket with red epaulettes, whose roll of honour includes a total of eighteen triumphs in the Derby and ten in the French, English and Irish Oaks.

For some years now, His Highness, now 87 years old, has chosen Portugal as a good retreat; from there, he always passionately follows the racing feats of the horses bred in the Aga Khan Studs' many facilities in France and Ireland. France features four "haras", all in Normandy within the space of a few kilometres: the historic Saint-Crespin (for his own brood mares and foals), Bonneval (stationing stallions such as Siyouni, Zarak, Erevann and Vadeni, and hosting clients' mares), Ouiilly (for yearlings) and Tupot (with a track for pre-training foals). Ireland features four studs in County Kildare: Gilltown (main facility), Sallymount, Shesoon and Ballyfair. The Shesoon Stud is where the family's racing history began: it was acquired in 1923 by Karim's grandfather, H.A. Aga Khan III (born Sultan Muhammad Shah), followed in 1927 by Haras de Saint-Crespin. Karim al-Husayni (the actual name of Aga Khan IV) has certainly inherited the fair-minded choices in terms of race horses from his grandfather; he has acquired horses and breeding farms (from François Dupré,

Lo Shesoon Stud è il luogo dove ha avuto inizio la storia ippica di famiglia: venne acquisito nel 1923 dal nonno di Karim, S.A. Aga Khan III (all'anagrafe Sultan Muhammad Shah), e nel 1927 fu seguito dall'Haras de Saint-Crespin. Dal nonno, Karim al-Husayni (questo invece il nome effettivo di Aga Khan IV) ha sicuramente ereditato la lungimiranza nelle scelte ippiche, con acquisizioni di cavalli e allevamenti (da François Dupré, Marcel Boussac e Jean-Luc Lagardère) che nel tempo si sono rivelate decisive nell'ampliamento ma soprattutto nel rafforzamento dell'intera attività. Una lunga e fortunata avventura, rovinata soltanto nel 1983 dalla sconcertante fine del campione Shergar, rapito dall'IRA l'8 febbraio e morto accidentalmente dopo quattro giorni.

Marcel Boussac and Jean-Luc Lagardère) that over time have proven crucial in expanding but, above all, in strengthening his entire business. A long and successful adventure, marred only in 1983 by the baffling end of champion Shergar, that was kidnapped by the IRA on February 8, accidentally dying four days later.

"Success breeds success" is the Aga Khan Studs' website motto.

After all, His Highness' activities have all been significant and profitable: as a sportsman, as an entrepreneur and also as a philanthropist.

In sports, he has excelled in ice hockey and especially in skiing. He also participated for Great Britain in the 1962 World Championships in Chamonix and for Iran in the 1964 Olympic Games in Innsbruck.

He is a great fan of cars and planes; as to sailing, together with Gianni Agnelli and

Sua Altezza da tempo è una delle figure più carismatiche del Turf mondiale, a capo della scuderia di famiglia che nel 2022 ha tagliato il prestigioso traguardo dei 100 anni di attività.

the Costa Smeralda Yacht Club, the Aga Khan promoted the first Italian challenge with Azzurra in the America's Cup.

It was precisely the Costa Smeralda and the Consortium that transformed the Gallura area known as Monti di Mola in the early 1960s that inextricably tied the Aga Khan to Italy. In his business in Sardinia, a land with a great horse tradition, the prince received a great support by a lawyer, Paolo Riccardi, also a protagonist in horse racing with Old Country (winner of the 1982 Italian Derby) and with his son Luigi (a prominent trainer in Italy and then in South Korea).

As the forty-ninth Imam of the Nizarite Ishmaelite Muslims (by the will of his grandfather, who proclaimed Karim when he was not yet 22 in 1957, instead of his father "Aly"), His Highness has launched an intense network of activities, including philanthropic initiatives under the aegis of the Aga Khan Development Network mainly in Africa (particularly in Kenya) and in Asia.

Born in Geneva and brought up in Nairobi, at "Le Rosey" in Gstaad, the Aga Khan had the Duke of Kent and King Baudouin of Belgium as his college friends, and then he graduated at Harvard in Islamic history. In 1969, he married his first wife, the Indo-British Sarah Frances Croker-Poole (who became Begum Salimah); together they have had three children, among them the eldest daughter Zahra, now 53, who has now been confirmed as his racing heiress. Good blood doesn't lie, i.e. still a long life for the thoroughbreds of the Aga Khan Studs and the colours of the historical green/red jacket of the passionate horse lover, Prince Karim!



The Box

IL GIALLO SHERGAR

L'8 febbraio 1983 in una nebbiosa serata irlandese tre uomini con il volto coperto fecero irruzione al Ballymany Stud, nella contea di Kildare, dove il "Super Horse" (nel 1981 dopo il trionfo nel Derby di Epsom era stato consorziato con 40 quote da 250.000 sterline, per una valutazione totale record di 10 milioni) aveva da poco iniziato la seconda annata da stallone. I tre sconosciuti neutralizzarono il caporazza Jim Fitzgerald e la sua famiglia, per poi trarugare il cavallo e caricarlo un van. Portarono con loro Fitzgerald, rilasciandolo dopo quattro ore. Di Shergar nessuna traccia, arrivò subito invece una richiesta di riscatto (2 milioni di sterline) non accettata dall'Aga Khan, a quel punto solo uno dei tanti soci, né da altri dei 35 caralisti. Le trattative andarono avanti fino al 12 febbraio: alcune foto Polaroid con la testa del cavallo e una copia dell'Irish Times del giorno 11 furono lasciate in un hotel di Drogheda, non garantivano però che Shergar fosse ancora in vita. A quel punto trattative interrotte, senza ulteriori contatti da parte dei rapitori, e vane tutte le ricerche del cavallo.

Tante le ipotesi e le speculazioni sulla sua fine: i resti di Shergar non sono mai stati trovati, i terroristi dell'IRA sono ritenuti i probabili autori del rapimento. Sean O' Callaghan, ex membro dell'IRA, nel 1999 rivelò che l'altro terrorista Gerry Fitzgerald gli aveva raccontato come Shergar, in preda al panico, fosse sfuggito al controllo dei rapitori infornandosi gravemente, al punto da essere stato ucciso già a poche ore dal rapimento. Un'altra versione invece è quella della soppressione del cavallo, il 12 febbraio, una volta accertato che il riscatto non sarebbe stato pagato. Né l'una né l'altra hanno mai avuto conferme. La storia di Shergar, a distanza di quarant'anni e poco più dal suo rapimento, è un "cold case" mai risolto.

SHERGAR'S THRILLER STORY

On February 8, 1983, on a foggy Irish evening, three men with face masks broke into Ballymany Stud, in County Kildare, which hosted the 'Super Horse' (syndicated in 1981 after his triumph in the Epsom Derby for 40 shares of £ 250,000 and an overall record value of £ 10 million) that had just started his second year as a stallion. The three strangers neutralised the head groom, Jim Fitzgerald, and his family, then kidnapped the horse and loaded it into a van. They took Fitzgerald with them, releasing him after four hours. No trace of Shergar, but a ransom request soon arrived (£ 2 million), which was turned down by the Aga Khan, at that point only one of many syndication partners, and by all the other 35 investors. Tentative negotiations went on until February 12: some Polaroid photos with the horse's head and a copy of the Irish Times of February 11 were left in a hotel in Drogheda, but they could not prove whether Shergar was still alive. At that point, the negotiations came to a halt, with no further contact from the kidnappers, and all search for the horse was in vain. Many hypotheses and speculations came out as to his fate; Shergar's remains were never found, and IRA terrorists were believed to be the culprits. In 1999, Sean O' Callaghan, a former IRA member, revealed that another terrorist, Gerry Fitzgerald, had told him that Shergar had panicked and escaped the control of the kidnappers by seriously injuring himself, so that he had been killed within a few hours after being abducted. However, according to another version of this story, the horse had been killed on February 12, once it had become clear that the ransom would not be paid. Neither story has ever been confirmed. Over forty years after his abduction, Shergar is a "cold case" that has never been solved.

Proprio la Costa Smeralda e il Consorzio che all'inizio degli anni Sessanta trasformò quella che era la zona gallurese conosciuta come Monti di Mola, hanno legato l'Aga Khan in modo indissolubile all'Italia. Nell'attività in Sardegna, terra di cavalli di grande tradizione, un grande apporto fu garantito al principe dall'avvocato Paolo Riccardi, anche lui protagonista nell'ippica con Old Country (vincitore del Derby Italiano 1982) e con il figlio Luigi (allenatore di prima schiera in Italia e poi in Corea del Sud). Da quarantanovesimo Imam dei musulmani Ismailiti Nizariti (per volontà del nonno, che nel 1957, anziché nominare il padre "Aly", proclamò Karim quando non era ancora 21enne), Sua Altezza ha avviato un'intensa rete di attività anche filantropiche, che fanno capo all'Aga Khan Development Network e che sono state sviluppate principalmente in Africa (in particolare in Kenya) e in Asia.

Nato a Ginevra e cresciuto a Nairobi, l'Aga Khan al "Le Rosey" di Gstaad ha avuto come compagni di college il Duca di Kent e il Re del Belgio Baldovino e ad Harvard s'è laureato in Storia Islamica. Nel 1969 ha sposato in prime nozze l'indo-britannica Sarah Frances Croker-Poole (diventata Begum Salimah): insieme hanno avuto tre figli, tra questi la primogenita Zahra, adesso 53enne che è ormai la sua indiscussa erede ippica. Buon sangue non mente: previsione di ancora lunga vita per i purosangue degli Aga Khan Studs e i colori della storica giubba verde e rossa dell'appassionato horse lover, principe Karim!

1-6-8-11 L'Aga Khan impegnato in momenti di filantropia
Aga Khan engaged in moments of philanthropy

2-13 Scorcii di alcuni degli allevamenti
View of some farms

3-4 Innamorato tra i suoi cavalli
In love among his horses

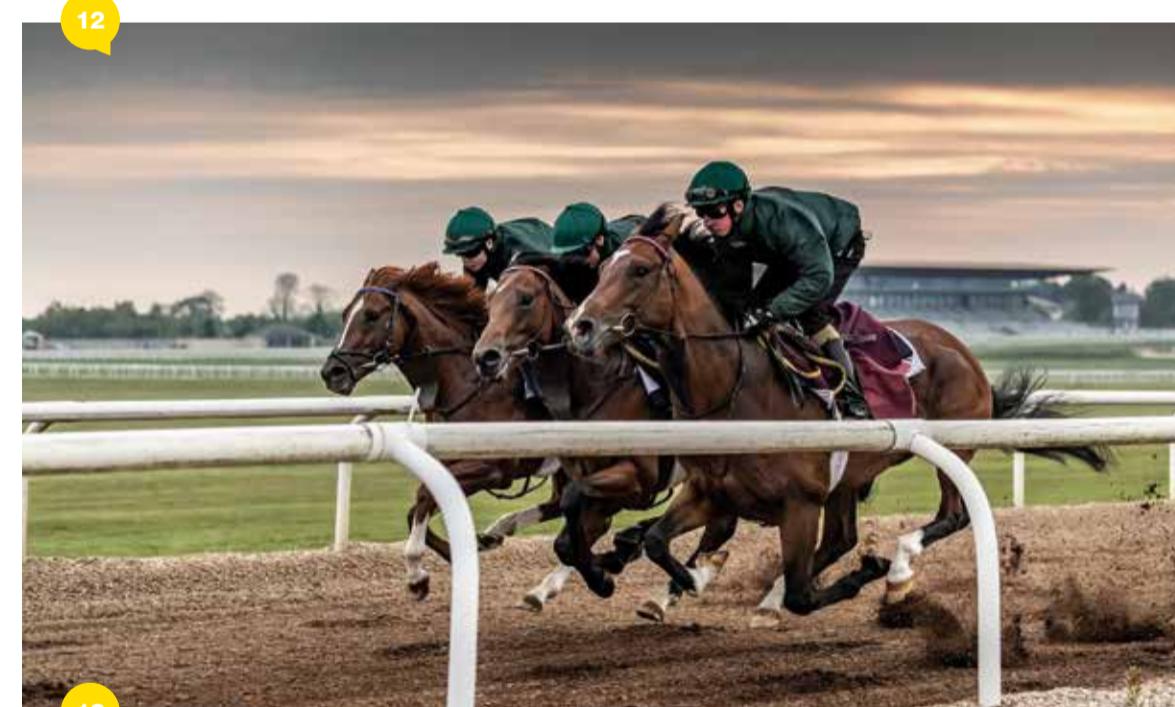
5 Zarkava vince l'Arc de Triomphe 2008
Zarkava wins the Arc de Triomphe 2008

7 Siyouni al Haras de Bonneval
Siyouni at Haras de Bonneval

9 Il Principe al tondino dell'Arc 2008
The Prince in the ring for Arc 2008

10 Rouhiya vince la Poule des Pouliches 2024
Rouhiya wins the Poule des Pouliches 2024

12 Cavalli in allenamento al Curragh
Horses in training at Curragh



ROBERTO VECCHIONI

Le luci a San Siro, i cavalli e il Professore

By Paolo Allegri



La serata dell'11 luglio, all'Ippodromo Snaï San Siro di Milano, è stata illuminata da un concerto coinvolgente che si è tenuto ai piedi del Cavallo di Leonardo. Musica e parole di un uomo e di un artista davvero speciale e in qualche modo predestinato per l'occasione: il cantautore di "Luci a San Siro", Roberto Vecchioni.

«Ero già stato, da appassionato, all'inaugurazione del trotto alla Maura. E ho detto sì alla proposta di cantare a quella del trotto a San Siro perché credo possa essere una gran bella cosa, per tutta la città ed anche per gli operatori e i cavalli del trotto di Milano che, altrimenti avrebbero rischiato di restare senza pista dove correre e regalare emozioni. Questo è un teatro, un palcoscenico di straordinaria bellezza, poesia nel verde, nella natura, nella storia e nella cultura, non solo ippica e sportiva».

Il Professore, autore di un romanzo di lettere, emozioni e sentimenti, come "Tra il silenzio e il tuono", e di canzoni meravigliose come "Sogna ragazzo sogna" e "Chiamami ancora amore", i cavalli li ha avuti da sempre nel sangue e nel cuore. Vecchioni è un grande appassionato di trotto, i campioni li ha raccontati nei suoi libri, ad esempio in "La vita che si ama, storie di felicità" (2016). E, nel caso di Vecchioni, capace di leggere (e scrivere) la bellezza come pochi al mondo, ovviamente, nel rapporto con il padre Aldo è stato ed è, ancora, braccia distese verso l'infinito, un rapporto intenso e profondo con colui che "ti ha indicato il sentiero".

Il cavallo, per chi vive, insegna e racconta di storia, storie e letteratura, è sempre stato un simbolo, un regalo di Dio. Come e più del mare e le stelle. E sono tantissime, a parte la stessa "Luci a San Siro" (luci intese come quelle, attenti, non dello stadio ma appunto dell'ippodromo, da quella 600 sulla montagnetta) e la popolarissima "Samarcanda", le canzoni ispirate o intrise di ippica e di cavalli.

Nella canzone "Il capolavoro", che fa parte dell'album "Calabuig, Stranamore e altri incidenti" (1978), un uomo ritrova la voglia di vivere accudendo un puledro appena nato. «Per me il cavallo è molto più di un simbolo e molto più di una strepitosa forma d'arte, più del prezioso dono di Dio che è per tutti. Il cavallo è in un tempo solo storia e

LUCIA SAN SIRO, HORSES AND THE PROFESSOR

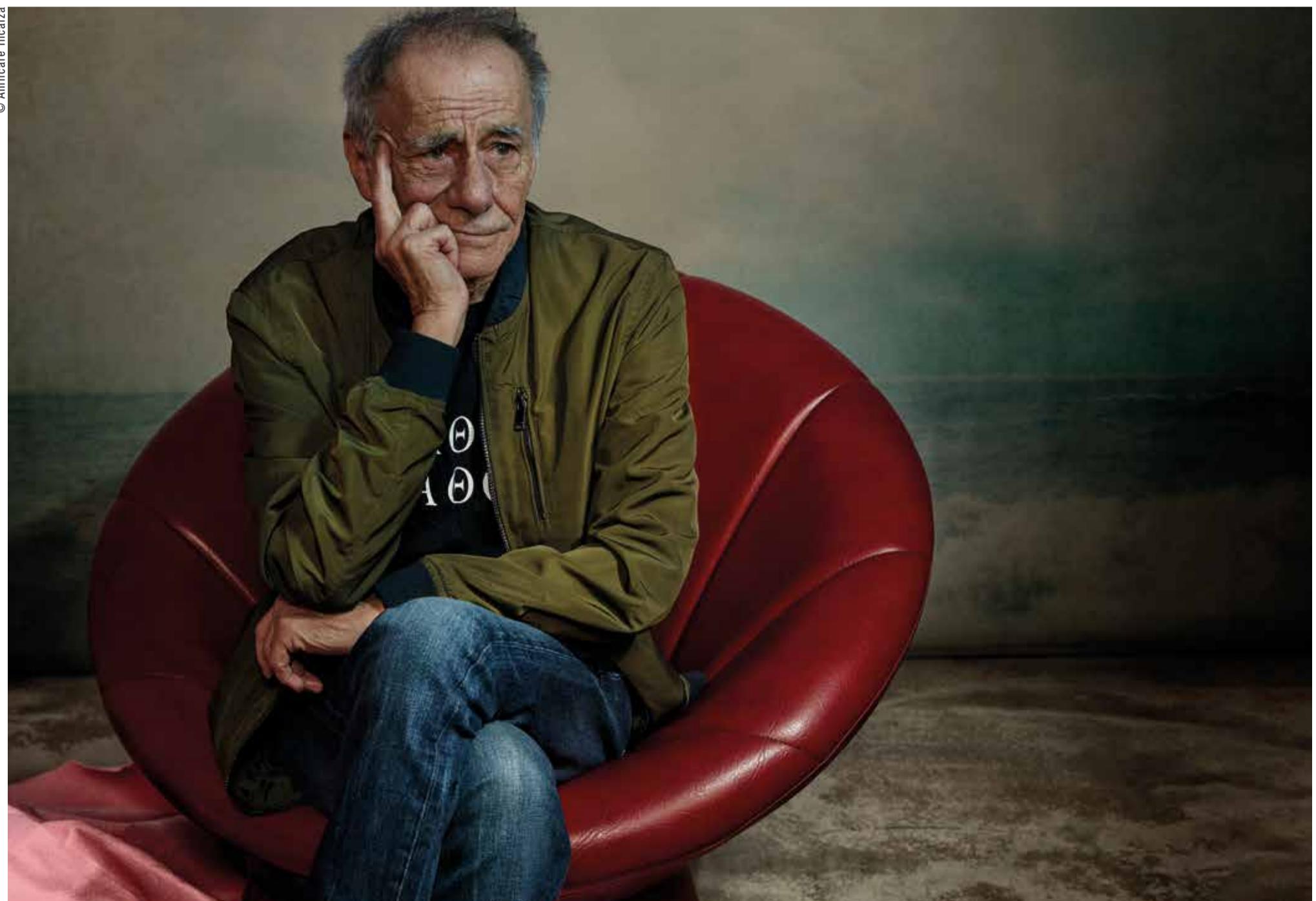
On the evening of July 11, the Snaï San Siro Racecourse in Milan was lit up by a captivating concert held at the foot of Leonardo's Horse. Music and words by a very special man and artist, somehow fated for this occasion: the "Luci a San Siro" singer-songwriter, Roberto Vecchioni.

«As a fan, I had already been at the Maura harness racing inauguration. And I said yes to the proposal to sing at the harness racing opening event at San Siro because I believe it can be very positive for the whole city and also for Milan's trotting-race operators and horses; otherwise they would have risked being left without a track to race and convey emotions. This is a theatre, a stage of extraordinary beauty, poetry in the green, in nature, history and culture, not only horse racing and sports».

The Professor, who authored a novel of letters, emotions and feelings, such as "Tra il silenzio e il tuono" (Between Silence and Thunder), and of wonderful songs such as "Sogna ragazzo sogna" (Dream, boy, dream) and "Chiamami ancora amore" (Call me love again), has always had horses in his blood and heart. Vecchioni is a great trotting race fan; he has talked about trotting champions in his books, for example in "La vita che si ama, storie di felicità" (The life you love, happiness stories) (2016). And Vecchioni, capable of reading (and writing about) beauty like few in the world, obviously had and still has his arms stretched out towards infinity in his relationship with his father Aldo; an intense and profound relationship with the one who "showed me the path". For those who live, teach and talk about history, stories and literature, the horse has always been a symbol, a gift from God; as much and more than the sea and the stars.



Il cavallo è in un tempo solo storia e progresso, civiltà e ribellione, amicizia e fuga, vita e morte, rabbia, poesia e stupore, meraviglia.



© Amilcare Incalza

© Archivio Snaitech



Elena Di Vincenzo

progresso, civiltà e ribellione, amicizia e fuga, vita e morte, rabbia, poesia e stupore, meraviglia. È il cielo dell'alba e il tramonto che non tramonta e non ti lascia mai». Per lui, anche altro.

«Qualcosa ancora di più importante, vero e sognato. Un compagno di giochi e d'infanzia, da bambino come da adulto che una parte d'infanzia rimane sempre». Insomma, Vecchioni, con i cavalli, c'è cresciuto.

«Cresciuto non so, ma vissuto di sicuro. Tutta colpa, ma dovrei dire merito, di mio padre Aldo», racconta. Fu lui, eterno bambino e giocatore incallito, proprietario di una scuderia al trotto, la Evalrose (dalle iniziali di famiglia: Eva, la madre, appunto il padre Aldo, lo stesso Roberto e il fratello Sergio), a portarlo ancora cuccioli alle corse: «Gli odori forti di fango e letame delle mattinate in scuderia, l'incredibile atmosfera del trotter e le emozioni delle gare non avrei potuto dimenticarli nemmeno volendo; e in ogni caso non volevo di certo. Ho mille ricordi, immagini intarsiate e legate a quei momenti, alcune indelebili foto di papà, felice in quell'ambiente come solo in quei luoghi riusciva ad essere. E poi ancora le scommesse, le amicizie e gli sfotti, le sfide a noi stessi e al Fato, agli amici, su chi indovinava il vincente...».

A proposito di amici e cavalli, a lungo Vecchioni ha collezionato giochi ispirati all'ippica e ne ha pure inventato uno tipo quello dell'Oca per passarci intere serate con gli amici di sempre. Certo, i suoi campioni sono stati soprattutto quelli degli anni '60-'70: Crevalcore, per dirne uno al trotto, e Braque per il galoppo. Ha pure visto correre due volte Ribot, stratosferico, «anche se più di lui mi hanno colpito altri purosangue perché, già da bambino, tifavo per chi il traguardo doveva sudarselo e non irrideva i rivali».

Trotto o galoppo, oggi?

«A caldo dico ancora trotto, ma solo per i richiami per testa e cuore e perché ha un approccio meno snobistico, più popolare. Però riconosco che pochi spettacoli al mondo valgono l'irruente armonia di un purosangue lanciato al galoppo, in gara sui prati. Infatti in primavera una puntata a San Siro galoppo l'ho sempre fatta, non me la toglierò nessuno».

Nella grande opening dell'11 luglio, dopo aver cantato per un'ora e mezzo nel concerto tenutosi davanti al Cavallo di Leonardo, il Professore ha premiato il team della cavalla Follia d'Esi, guidata da Marco Stefani e vincitrice, con un grande volo al largo, del Premio Luci a San Siro. Serata magica con l'impatto visivo della tribuna secondaria piena di gente e illuminata nel blu notte, davanti la pista in erba del galoppo e quel fantastico nuovo ovale di sabbia. Una festa d'estate nella Milano sempre avanti, nelle sue scelte, nel suo fare visionario e capace di sedersi ad ascoltare le parole di quel cantautore che unisce miti, sentimenti ed emozioni. Poesia dell'anima che ci spinge a crederci ancora nella vita.

Sogna Ragazzo Sogna.

And there are many songs inspired by or steeped into horse racing and horses, not only "Luci a San Siro" (intense lights, mind you, not of the stadium but of the racecourse, from that 600 car on the hill) and the very popular "Samarcanda". In the song "Il capolavoro" (The masterpiece), part of the album "Calabuig, Stranamore e altri incidenti" (1978), a man rediscovers the will to live by looking after a new-born foal.

"For me the horse is much more than a symbol and much more than an amazing art form, more than God's precious gift to everyone. The horse is at once history and progress, civilisation and rebellion, friendship and escape, life and death, anger, poetry and wonder. It is the sky at dawn and the sunset that never sets and never leaves you".

He horse is ever more.

"Something even more important, true and dreamed of. A playmate and childhood companion, as a child as well as an adult with that childhood part that always remains".

In short, Vecchioni grew up with horses.

"Grew up I don't know, but lived with them for sure. All the fault, but I should say the merit, is of my father Aldo," he recounts. He was an eternal child and an inveterate gambler who owned a trotting stable, Evalrose (from the family initials: Eva, his mother, Aldo, his father, Roberto himself and Sergio, his brother); he was the one took him to the races when he was still a baby. "I couldn't have forgotten, even if I had wanted to, the strong smells of mud and manure from the mornings at the stable, the incredible atmosphere of the trotting track and the excitement of the races. I have a thousand memories, ingrained images linked to those moments, some indelible photos of Dad, happy in that environment as only he could be in those places. And again, the bets, the friendships and the teasing, challenging ourselves and the fate and friends about who would guess the winner..."

Speaking of friends and horses, for a long time, Vecchioni has collected horseracing games and even invented one like the game of the Goose to play through entire evenings with his lifelong friends. Of course, his champions were mainly those of the 1960s and 1970s: Crevalcore, just to name a champion trotter and Braque for flat races. He also saw Ribot run twice, that was stratospheric; "even if other thoroughbreds have impressed me more than him because, even as a child, I used to cheer for those that had to sweat for the finish line and did not mock their rivals".

Trotting or gallop races today?

"Hot headedly I still say trotting, but only out of my mind and heart and because it has a less snobbish, more popular approach. However, I recognise that few shows in the world are worth the impetuous harmony of a galloping thoroughbred, racing on meadows. In fact, in spring I always go to the San Siro gallop races, no one takes it away from me".

In the grand opening on July 11, after singing for an hour and a half in the concert held in front of Leonardo's Horse, the Professor awarded the team of the mare Follia d'Esi, driven by Marco Stefani, that sprinted away from aside to win the Premio Luci at San Siro. A magical evening with the visual impact of the secondary grandstand full of people and lit up against the dark blue night, in front of the gallop race turf track and the fantastic new sand oval-shaped one. A summer party in Milan that is always ahead, in its choices and visionary attitude, capable of sitting and listening to the words of this singer-songwriter intertwining myths, feelings and emotions. Poetry of the soul that urges us to still believe in life. Dream boy Dream.

RANDAL FORD

La verità nella semplicità

By Caterina Vagnozzi



THE TRUTH IN SEMPLICITY

An ostrich elegantly standing on one leg leads to a black swan with a gracefully curved neck. The black background highlights an elegant horse head with a perfectly braided mane, a skunk hardly visible but for the white stripe of fur that curves sensuously through the length of its body, a thoughtful monkey with chin resting on its hand, a pink cockatoo, in profile with that rather comical look on its face...

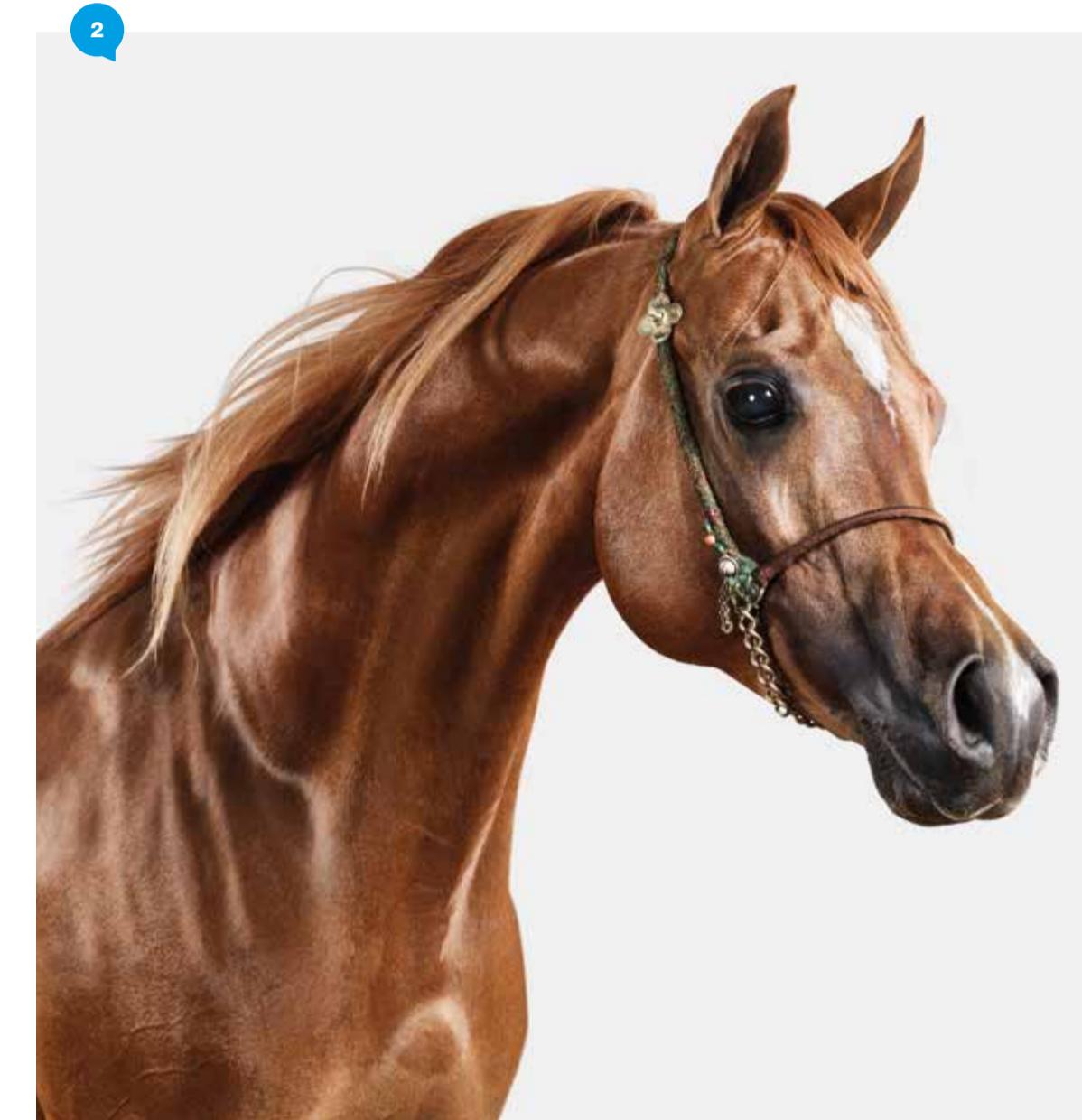
Flipping through the pages of The Animal Kingdom (Rizzoli New York - 2018), a fascinating and extremely successful coffee table book featuring Randal Ford's collection of over 100 portraits, is an amazing journey into the animal world. Habitats and nature disappear and animals turn out to be real top models in an unusual studio environment.

Uno struzzo in posa elegante in piedi appoggiato su una gamba, conduce ad un cigno nero dal collo graziosamente ricurvo. Il fondo nero esalta l'elegante testa di un cavallo morello con la criniera perfettamente intrecciata, la sagoma della puzza appena riconoscibile dalla striscia bianca di pelo che curva sensualmente per tutta la lunghezza del suo corpo e la scimmia pensierosa con il mento appoggiato sulla mano. Il profilo del cacatua rosa rivela uno sguardo quasi comico...

Sfogliare le pagine The Animal Kingdom (Rizzoli New York, 2018), un affascinante "coffee table book" che ha raggiunto un grande successo e che riunisce la collezione di oltre 100 ritratti realizzati da Randal Ford, è un viaggio stupefacente nel mondo animale. L'habitat e la natura spariscono e gli animali in un inconsueto ambiente di studio si rivelano veri e propri modelli top.

Randal Ford nell'ultimo decennio è diventato un artista riconosciuto a livello internazionale. I suoi lavori sono apparsi sulla copertina di Time Magazine, su 20 diverse copertine del Texas Monthly e sulla copertina di Communication Arts, la pubblicazione americana più prestigiosa del settore pubblicitario. Molti critici, evidenziando il suo uso della macchina fotografica come un pennello, lo hanno definito come l'erede di John James Audubon, il celebre ornitologo americano e illustratore scomparso alla metà dell'Ottocento.

I suoi accattivanti ritratti puntano i riflettori su una varietà di specie provenienti da tutto il mondo animale. «Che si tratti di bellezza, potere o umorismo, voglio dare



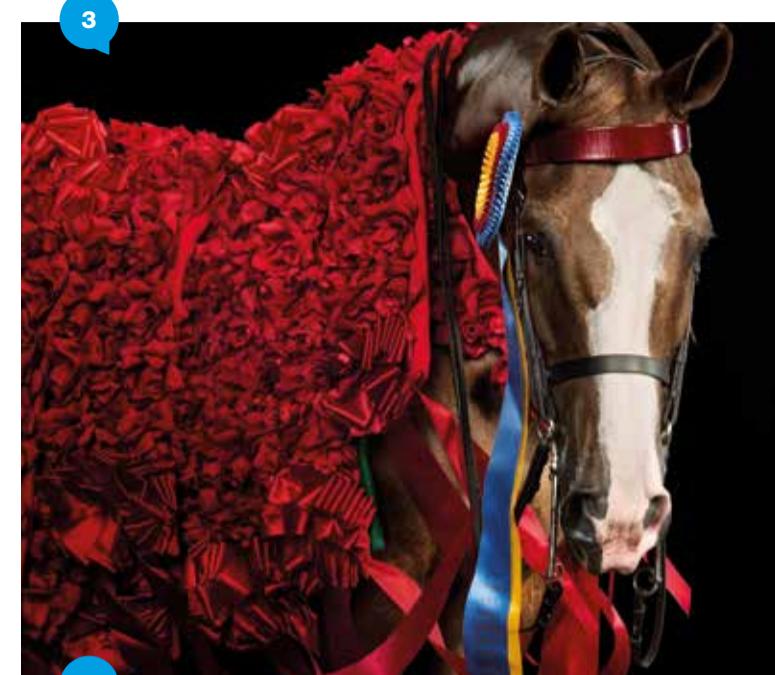
agli animali l'opportunità di raccontare la loro storia e connettersi con te» - spiega l'artista.

Creare ritratti di animali in studio è sia un'arte che una scienza meticolosa. «Credo che la semplicità sia il massimo della raffinatezza ed è questa convinzione che mi spinge a utilizzare sfondi classici ma neutri, un'illuminazione precisa e uno stile intenzionale. Raggiungere il giusto equilibrio tra questi elementi permette allo spirito vibrante e alla bellezza intrinseca di ogni animale di essere al centro della scena senza distrazioni dal suo ambiente».

Il processo di creazione di ritratti di animali in studio è rigoroso, tecnico e richiede estrema pazienza. Ma, come conferma Randal, risulta *incredibilmente gratificante*. «Insieme al mio talentuoso team creiamo un'illuminazione chiave semplice, precisa ed eseguita eccezionalmente bene. L'illuminazione spesso cambia leggermente, da animale ad animale, al fine di accentuare i colori e le trame uniche del loro mantello. La mia tecnica, anche se adattata alla forma e al tessuto di ogni animale, rimane radicata in un'estetica coesa e senza tempo».

Vedere le immagini video degli shooting di Ford alle prese con cavalli, elefanti, scimmie, uccelli, pericolosi felini e ogni genere di rappresentante del mondo animale è uno spettacolo che affascina. Vi sono coinvolte decine di persone, a cominciare da coloro che gli animali li accompagnano e che sanno come metterli a proprio agio.

Gli sfondi dei ritratti di Randal sono classici e neutri, spesso di colore grigio pallido o nero, e si abbinano alle caratteristiche dell'animale, piuttosto che distrarre. «Considerando la natura pulita di questi sfondi e dell'animale come unico punto



Non è raro che un animale ti dia solo un assaggio della sua personalità.

Over the last decade, Randal Ford has become an internationally recognized artist. His works have appeared on the cover of Time Magazine, 20 different Texas Monthly covers, and the cover of Communication Arts, the advertising industry's most prestigious publication.

Many critics, highlighting his use of the camera as a paintbrush, have described him as the heir to John James Audubon, the famous American ornithologist and illustrator who died in the mid 19th century.

His captivating portraits shine the spotlight on a variety of species from across the animal world. «Whether it's beauty, power, or humour, I want to give the animals the opportunity to tell their own story and connect with you» explains the artist.

Creating portraits of animals in the studio is both an art and a meticulous science. «I believe simplicity is the ultimate sophistication, and it is this belief that drives me to use classic but neutral backgrounds, precise lighting, and intentional styling. Achieving the right balance between these elements allows the vibrant spirit and intrinsic beauty of each animal to take centre stage without any distractions from its environment».

The process of creating animal portraits in the studio is rigorous, technical and requires extreme patience. But, Randal confirms that it is: «incredibly rewarding. Together with my talented team, we create key lighting that is simple, precise and executed exceptionally well. The lighting often changes slightly, from animal to animal, in order to accentuate the unique colours and textures of their coat. My technique, though tailored to each animal's form and fabric, remains rooted in a cohesive, timeless aesthetic».

focale, lo scatto, quando si tratta di composizione, posa e illuminazione, deve essere perfetto. Non è raro che un animale ti dia solo un assaggio della sua personalità. Catturare il momento in cui la loro espressione, posa ed essenza si uniscono, è la differenza tra un'immagine vista e un'immagine sentita. Nonostante i miei sforzi estremi per catturare l'anima di ogni animale, alla fine devo rinunciare al controllo. Gli animali li amiamo, li rispettiamo, ma non possiamo controllarli. Spetta a loro decidere la storia che viene raccontata, e sta a noi lasciarli fare. Questa collezione è la mia prospettiva e la mia rappresentazione del regno animale.

Come fotografo ritrattista, la mia intenzione è che questi ritratti di animali parlino



5



6



7

«La mia tecnica, anche se adattata alla forma e al tessuto di ogni animale, rimane radicata in un'estetica coesa e senza tempo».

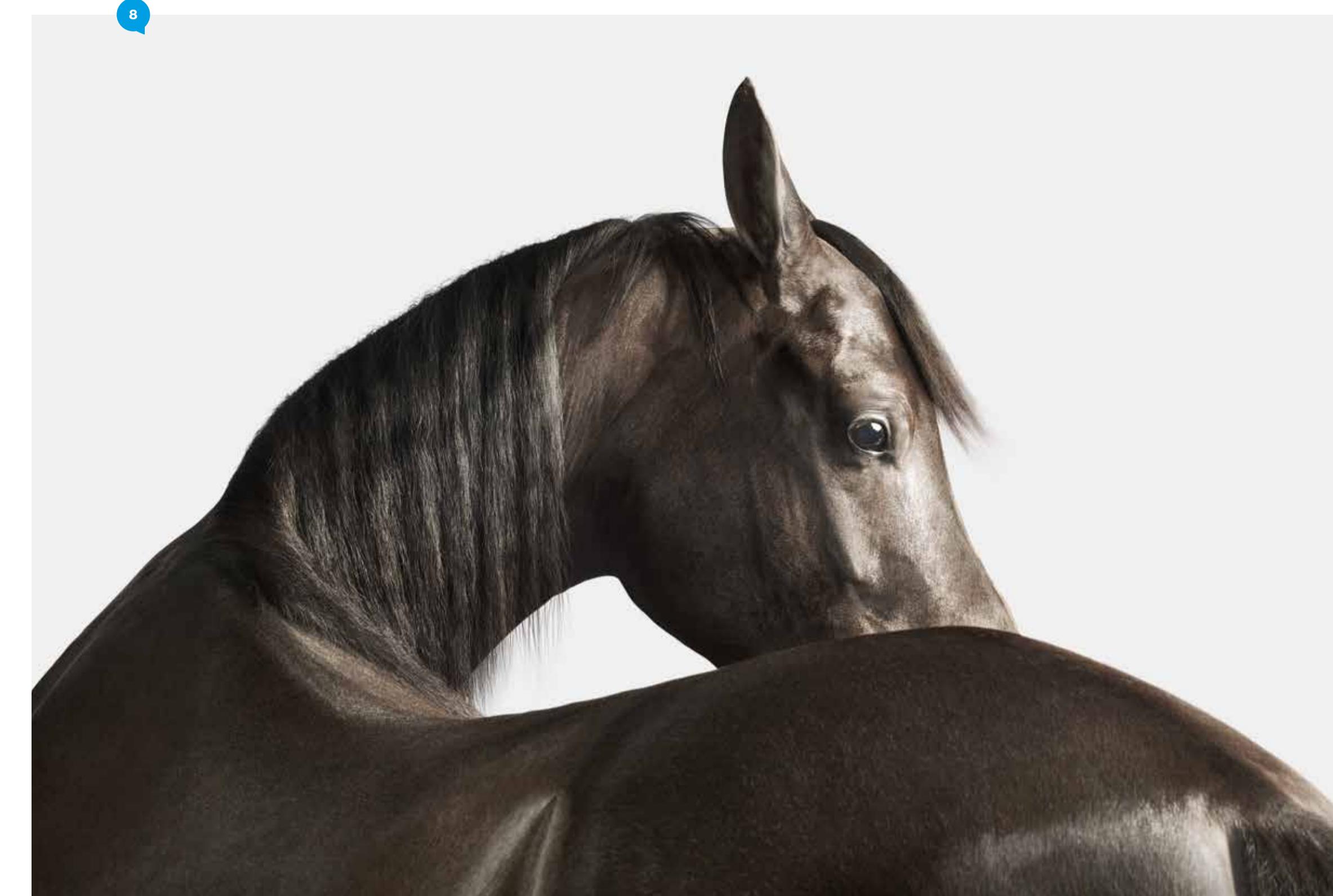
Seeing the video images of Ford's shootings with horses, elephants, monkeys, birds, dangerous felines and all kinds of representatives of the animal world is a fascinating spectacle. Dozens of people are involved, starting with those who accompany the animals and know how to put them at their ease.

The backgrounds of Randall's portraits are classic and neutral, often a pale grey or black, and compliment the animal's features, rather than distract from them. «Due to the clean nature of these backgrounds, and the animal as the singular focal point, they are unforgiving and require precision when it comes to composition, pose and lighting. The shot must be just right. It is not uncommon that an animal gives you merely a glimpse of their personality».

Capturing the split moment where their expression, pose and essence all come together, is the difference between an image seen and an image felt. Despite my extreme efforts to capture the essence of each animal, I do, ultimately, have to relinquish control. We love them, we respect them, but we cannot control them. It is up to them to decide the story being told, and it is up to us to let them. This collection is my perspective and portrayal of the animal kingdom. As a portrait photographer, my intention is for these animal portraits to speak to you. What they say depends on the conscious and subconscious feelings you embody».

The artist, born and raised in Texas and living in Austin, is a committed philanthropist. Through his work, he actively supports a number of projects devoted to animals, starting with the atypical Austin Zoo (237,000 visits per year, 300 animals of 100 different species), which houses all animals that are victims of violence, abandonment or rejects from other zoos, or Emancipet, an initiative designed to make veterinary care accessible to all dogs through quality networks and low-cost clinics in the USA. «Without the amazing work of Divine Mother Nature, we wouldn't have such interesting and beautiful subjects to connect with. Despite having photographed over 100 animals up close and in person, I still marvel at the beauty of God's animal kingdom. However, I also believe that we as humans are stewards of The Animal Kingdom and it is our duty to continually look out for their wellbeing».

Well done Randal Ford!



8

a chi li guarda nelle mie immagini. Ciò che dicono dipende dai sentimenti consci e inconsci che ciascuno incarna».

L'artista, che è nato ed è cresciuto in Texas ed ha stabilito ad Austin la sua residenza, è un convinto filantropo. Con il suo lavoro sostiene con grande attivismo una serie di progetti dedicati agli animali a cominciare l'atipico zoo di Austin (237.000 visite l'anno, 300 animali di 100 specie) che ospita tutti soggetti vittime di violenza, abbandono o scarti di altri zoo o Emancipet, iniziativa che si prefigge di rendere accessibili a tutti i cani le cure veterinarie promuovendo network di qualità e cliniche low-cost negli USA.

«Senza l'incredibile lavoro della Divina Madre Natura, non avremmo soggetti così interessanti e belli con cui connetterci. Nonostante abbia fotografato più di 100 animali da vicino e di persona, mi meraviglio ancora della bellezza del regno animale di Dio. Tuttavia, credo anche che noi, come esseri umani, siamo i custodi del Regno Animale ed è nostro dovere prenderci continuamente cura del loro benessere».

Well done Randal Ford!



9



1 Mystery

2-5 Red Stallion

3 Peanut Roses

4 White Stallion

6 Lilly

7-8 Suzie

9 Old Yellow



PO尔DO DOG COUTURE.COM

SNAI SAN SIRO HORSE ARENA

Un sogno che si concretizza



© All photos Archivio Snaitech

1



Una serata speciale, quella di "Luci a San Siro Trotto Grand Opening", che ha rappresentato una svolta nella storia ultracentenaria dell'Ippodromo Snai San Siro: giovedì 11 luglio si è tenuta l'inaugurazione ufficiale della nuova pista di trotto, all'interno dello storico impianto del galoppo, della restaurata tribuna secondaria e della GAMI, la Galleria Multimediale Ippodromo.

Colonna sonora della serata la voce di Roberto Vecchioni, da sempre grande appassionato ippico nel solco della tradizione familiare. Con un'esibizione applauditissima dal folto pubblico, il cantautore milanese ha calcato il palco allestito ai piedi del Cavallo di Leonardo, l'imponente e maestosa opera realizzata dalla scultrice Nina Akamu e ispirata ai disegni di Leonardo.

La realizzazione della nuova pista del trotto e il restauro della tribuna secondaria, ribattezzata ora Tribuna del Trotto, rappresentano una tappa fondamentale del progetto di trasformazione dell'impianto milanese avviato da Snaitech quasi dieci anni fa e adesso concretizzato nella "Snai San Siro Horse Arena". Là dove i grandi spazi verdi

A DREAM COMES TRUE

"Luci a San Siro Trotto Grand Opening" was indeed a special evening, a turning point in the over century-old story of the Snai San Siro Racecourse: on Thursday, July 11 the new harness racing track was officially inaugurated, inside the historic thoroughbred racing facility, together with the restored secondary grandstand and GAMI (Galleria Archivio Multimediale Ippodromo) (the Racecourse Multimedia Archive Gallery). The soundtrack of the evening was sung by Roberto Vecchioni, who has always been a great horse racing fan in the wake of his family's tradition. The Milanese singer-songwriter performed before a large cheering audience on a stage set up at the foot of Leonardo's Horse, the imposing and majestic work created by sculptor Nina Akamu and inspired by Leonardo's drawings.

The construction of the new harness racing track and the renovation of the secondary grandstand, now renamed the Harness Racing Grandstand, is a landmark in the transformation project of the Milan facility. This project was launched by Snaitech almost ten years ago and has now been finalized into the "Snai San Siro Horse Arena". The large green spaces once exclusively devoted to thoroughbred racing also

un tempo erano consacrati esclusivamente alle corse di galoppo, adesso ci sono anche le aree dedicate alle altre discipline sportive che hanno come protagonista assoluto il cavallo. Oltre alla nuova pista, c'è infatti anche lo spazio riservato all'equitazione, dove nel 2023 si è disputato l'Europeo di salto ostacoli. Insomma, un vero e proprio stadio riservato agli sport equestri che vedrà anche la realizzazione di una pista in sabbia multistagionale dedicata alle corse di galoppo.

«Quando abbiamo avviato il percorso di valorizzazione dell'Ippodromo Snaidero San Siro per trasformarlo da luogo votato esclusivamente all'ippica in un'arena polifunzionale aperta a tutti – spiega Fabio Schiavolin, amministratore delegato di Snaidero - a guidarci è sempre stata una parola chiave: contaminazione. Abbiamo scelto di integrare l'attività sportiva con una serie di iniziative culturali, artistiche e di intrattenimento che potessero coinvolgere un pubblico più ampio e rendessero il nostro ippodromo un punto di riferimento e aggregazione per i milanesi e non solo. Con la serata di "Luci a San Siro Trotto Grand Opening" abbiamo assistito al coronamento di questo percorso: vedere in uno stesso luogo discipline sportive diverse, come trotto, galoppo ed equitazione, uno spazio espositivo come la GAM, il tutto accompagnato da una colonna sonora d'eccezione, ha rappresentato davvero un orgoglio che ci ha riempito di gioia».



3



2



4

feature areas dedicated for other horse-related sports disciplines. In fact, in addition to the new track, there is a horse riding area, which hosted the European show jumping championship in 2023. In short, a true arena for equestrian sports that will also feature a multi-season sand track for gallop races.

"When we began the process of enhancing the Snai San Siro Racecourse to transform it from a place devoted exclusively to horse racing into a multifunctional arena open to all," explains Fabio Schiavolin, Snaidero's CEO, "one key word always guided us: contamination. We chose to integrate the sporting activities with a series of cultural, artistic and entertainment initiatives to involve a wider audience and make our racecourse a reference point and a social venue for the people in Milan and beyond. The "Luci a San Siro Trotto Grand Opening" evening was the crowning achievement of this path; a place open to different sporting disciplines, such as harness and gallop races and equestrian competitions, with an exhibition space such as GAM, all accompanied by an exceptional soundtrack; it truly was a source of pride that filled us with joy".

Therefore, the Snaidero project for this facility promotes innovation with a multi-disciplinary flavour, but also sustainability as a fundamental goal.

To achieve this goal, some interventions were designed to reduce light pollution through a partial renovation of the lighting system and to upgrade the irrigation system to limit the use of water for the grass tracks.

From now on, horse racing fans will be able to enjoy the races staged on the new


**La nuova pista di trotto è realtà.
L'attività sportiva è integrata con
iniziatив culturali e di intrattenimento.**



5

Il progetto di Snaidero per l'impianto ha quindi come riferimento imprescindibile l'innovazione al servizio della multidisciplinarietà ma anche la sostenibilità. Sotto quest'ultimo aspetto, rientrano gli interventi volti all'abbattimento dell'inquinamento luminoso con il rifacimento parziale dell'impianto di illuminazione e alla riduzione dell'utilizzo di acqua per le piste in erba grazie al rifacimento dell'impianto di irrigazione.

Gli spettatori, d'ora in poi, potranno godersi lo spettacolo ippico che andrà in scena sul nuovo tracciato di 1.000 metri dedicato al trotto da un punto d'osservazione privilegiato: la nuova Tribuna. Il progetto di restauro e risanamento conservativo ha permesso di riportare al suo antico splendore quella che un tempo era la tribuna secondaria e che oggi con il lavoro di consolidamento strutturale e miglioramento sismico può contare su una capienza di circa 2000 posti. All'ombra del colonnato della Tribuna, al piano terreno, ha trovato casa invece la GAM, dove è possibile ripercorrere la storia di San Siro e dell'ippica italiana.



6

1.000-metre-long harness racing track from a privileged vantage point, the new Grandstand. The restoration and conservation project brought the so-called secondary grandstand back to its former splendour; and today, thanks to its structural consolidation and seismic improvement, it has a capacity of about 2000 seats. GAM has found its home close the Grandstand's colonnade on the ground floor, where it is possible to trace the history of San Siro and of the Italian horseracing traditions.

**1 Vista aerea del complesso Snaidero
Aerial view of the Snaidero complex**

**2-5-7 Concerto di Roberto Vecchioni
Concert by Roberto Vecchioni**

**3 Inaugurazione tribuna trotto
Inauguration of the trotting stand**

**4-6 Pista trotto
Trotting track**



7

GALLERIA ARCHIVIO MULTIMEDIALE IPPODROMO

Cavalli, che passione! Ci sono anche Ernest Hemingway e Luchino Visconti tra i personaggi illustri presenti nella GAMi, la Galleria Archivio Multimediale Ippodromo. Lo scrittore e il regista compaiono infatti tra i memorabili frequentatori dell'Ippodromo Snaï San Siro nel racconto narrato nella sezione dedicata a "Immagini e Quadri", dove i visitatori potranno rivivere, attraverso foto e video, momenti speciali della lunga storia dell'impianto milanese.

Un vero e proprio tuffo nel passato, un racconto dei grandi eventi dell'ippica, come l'inaugurazione dell'ippodromo del galoppo nel 1920 e la prima edizione del Gran Premio di Milano nel 1924.

La GAMi è uno spazio multimediale, sempre aperto e gratuito allestito ai piedi della nuova Tribuna del Trotto, all'ombra del Cavallo di Leonardo, in cui i visitatori possono interagire con la storia dell'ippica italiana ed ammirare il fascino della struttura architettonica dell'Ippodromo.

La Galleria è composta da 4 sezioni: "L'Architetto", "Libri e Riviste", "Il Cavallo di Leonardo" e la già citata "Immagini e Quadri". La visita è interattiva e guidata da una voce narrante, scaricabile tramite un QR code, che accompagna il pubblico attraverso le quattro sezioni, rivelando storie e aneddoti legati ad ogni argomento.

La prima sezione, "L'Architetto", è dedicata a Paolo Vietti Violi che nel 1911, con la sua visione moderna, avanguardista e liberty, vinse il concorso per la nuova progettazione dell'ippodromo del galoppo: un impianto che gli diede fama internazionale, rendendolo uno dei massimi esperti di architetture sportive del Novecento.

La seconda, "Libri e Riviste", è riservata ai grandi libri (volumi ad argomento ippico, ma anche annuari delle corse e studbook, di galoppo e di trotto) e alle riviste dell'epoca, con risalto all'intera opera di Federico Tesio, grande allevatore, allenatore e proprietario nel segno della Razza Dormello Olgiate.

La sezione "Il Cavallo di Leonardo", raccontata infine la storia di questa maestosa statua equestre, che iniziò più di 500 anni fa, per volontà di Ludovico Sforza e del genio di Leonardo: i visitatori hanno l'opportunità di ammirare uno dei calchi originali utilizzati dalla scultrice Nina Akamu per la realizzazione dell'opera collocata dal 1999 all'interno dell'Ippodromo.



IL CAVALLO
DI LEONARDO



La visita è interattiva e guidata da una voce narrante, scaricabile tramite un QR code.



RACECOURSE MULTIMEDIA ARCHIVE GALLERY

Horses, what a passion! There are also Ernest Hemingway and Luchino Visconti among the illustrious figures featured at GAMi, the Racecourse Multimedia Archive Gallery. In fact, both the writer and the film director appear among the memorable aficionados of the Snaï San Siro Racecourse, as indicated in the "Pictures and Paintings" section, where visitors can go back to special moments in the long history of the Milan facility through photos and videos.

A real plunge into the past, a tale of great horse racing events, such as the inauguration of the gallop track in 1920 and the first edition of the Milan Grand Prix in 1924. GAMi is a multimedia space, always open and free of charge, located at the foot of the new Harness Racing Grandstand in front of Leonardo's Horse; here visitors can interact with the history of Italian horseracing and admire the charm of the racecourse architectural structure.

The Gallery consists of four sections: 'The Architect', 'Books and Magazines', 'Leonardo's Horse' and the aforementioned 'Pictures and Paintings'. It is an interactive visit, guided by a narrative voice downloadable via a QR code, which accompanies the public through the four sections, revealing stories and anecdotes related to each subject.

The first section "The Architect" is dedicated to Paolo Vietti Violi, who in 1911, capitalized on his modern, avant-garde and Art Nouveau vision to win the competition for the new design of the Thoroughbred Racecourse: a facility that gave him international fame, making him one of the greatest experts in sports architecture of the 20th century. The second, "Books and Magazines", is reserved for great books (horse-racing books, but also trot and gallop racing yearbooks and studbooks) and magazines of the time, with an emphasis on the entire work of Federico Tesio, a great breeder, trainer and owner of Razza Dormello Olgiate. Finally, the "Leonardo's Horse" section that tells the story of this majestic equestrian statue, which began more than 500 years ago, at the behest of Ludovico Sforza and out of Leonardo's genius; visitors have the opportunity to admire one of the original casts used by sculptor Nina Akamu for the creation of this work, which is located at the Racecourse as of 1999.



MASAF - SEN. LA PIETRA

L'ippica italiana in pista per nuovi traguardi

By Caterina Vagnozzi



Dal novembre del 2022 il senatore Patrizio Giacomo La Pietra nelle sue giornate romane si divide tra l'aula del Senato (è membro della Commissione permanente Finanze e Tesoro) e il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste di cui, con nomina del ministro Francesco Lollobrigida, è sottosegretario con delega all'ippica. Il suo ufficio, al terzo piano dell'edificio della Roma Umbertina, in Via XX Settembre, è quartier generale e quindi centro operativo del Governo per tutto ciò che riguarda l'attività sportiva dei cavalli negli ippodromi di trotto e galoppo e l'allevamento del cavallo a 360° nel nostro paese.



Anche i cavalli protagonisti
a Siracusa in occasione
del G7 dell'Agricoltura.

Nella stanza dei bottoni più importante del mondo del cavallo made in Italy, il sottosegretario La Pietra, 63 anni toscano di Pistoia, sembra essere decisamente a proprio agio tanto da viverla nel segno di una attiva progettualità, con ottimismo e obiettivi lungimiranti. Ed è qui che lo abbiamo incontrato.

«Ho da sempre avuto una grande passione per i cavalli e nella scorsa legislatura avevo anche presentato un disegno di legge che prevedeva la ricostituzione di un'agenzia esterna per l'ippica. Qualcosa che riproponeva con la necessaria attualizzazione un organismo come la dissolta UNIRE. Quando il governo è cambiato e il Ministro mi ha nominato sottosegretario, mi ha subito affidato l'incarico di seguire il settore. Certo una cosa è seguire dall'esterno e altra è essere sul ponte di comando e governare la barca in mare aperto. Entrare nel merito della gestione quotidiana di un settore così complesso come quello ippico è infatti ovviamente altra cosa: decisamente difficile».

Quale è stata la prima sensazione che ha avuto scoprendo dall'interno questa realtà?

«Sono entrato in un mondo che mi è subito apparso molto ingessato nei vecchi ricordi. Il refrain ricorrente era quello dell'amarcord di una valenza sportiva e allevoriale di alto livello e delle grandi risorse dell'ippica italiana di una volta. Certamente questo è un mondo che è molto cambiato ma limitarsi a guardare e non cercare nuove strade è qualcosa che non porta lontano. Sono decenni ormai che la situazione è diventata complicata e non sono stati messi in atto i necessari cambiamenti. Nel mio lavoro al Ministero ho concentrato le mie energie sull'obiettivo di dare uno slancio diverso al settore, a cominciare dall'organizzazione. Le tante criticità che si evidenziavano dopo anni di insufficiente attenzione piano piano le stiamo appianando e posso dire che



Grazie a queste iniziative stiamo avendo importanti riconoscimenti anche a livello europeo dai comitati di trotto e galoppo.

ITALIAN HORSERACING ON TRACK WITH NEW GOALS

Since November 2022, Senator Patrizio Giacomo La Pietra has devoted his time in Rome to the Senate (he is a member of the Finance and the Treasury Committee) and to the Ministry of Agriculture, Food Sovereignty and Forests. In fact, Minister Francesco Lollobrigida appointed him undersecretary in charge of horse racing. His office is on the third floor of the Umbertino-style Roman building, in Via XX Settembre, which is the headquarters and therefore the government's operational centre for all the aspects related to horses in harness and gallop races and to horse breeding in Italy.

In the most important control room of the made-in-Italy horse world, undersecretary La Pietra, a 63-year-old Tuscan gentleman from Pistoia, seems to be decidedly at ease; indeed, his work is characterised by active planning, optimism and far-sighted objectives. And it is here that we met him.

«I have always had a great passion for horses and, under the past government, I had even submitted a bill to recreate an external agency for horse racing, a necessarily more modern version of a body like the dissolved UNIRE. Under the new Government, the Minister appointed me undersecretary, and immediately assigned me the task of following this sector. Of course, one thing is to follow this industry from the outside; it is quite another to be on deck and steer the boat at high sea. Dealing with the day-to-day management of such a complex sector as horse racing is obviously another thing altogether: definitely difficult».

What was the first feeling you had in discovering this reality from the inside?

«I came into a world that immediately appeared to me to be very entrenched in old memories. The recurring refrain was the memory of high-level sporting and breeding values and of the great resources Italian horse-racing had in the past. Certainly, this world has changed a great deal, but if we just wait and see without seeking new paths, we do not go too far. The situation has become increasingly complicated in the last few decades, without the necessary changes. In my work at the Ministry, I have focused my energies on giving this sector a different momentum, starting from the organisation. The many criticalities that have been coming up after years of insufficient attention are slowly being ironed out; and I can say that the system has begun the desired substantial adjustments. There was no specific leadership within the Ministry or an ad-hoc department. So, a specific department was created; it took 10 months to complete the bureaucratic process to finally appoint its director, Mr Remo Chiodi. At the same time, we set up a "governance" framework, a real Horseracing Council that works with a me, and appointed the officials in charge of trot and gallop racing and programming».



“Nel mio lavoro al Ministero ho concentrato le energie sull'obiettivo di dare uno slancio diverso al settore”.

The state of health of this sector is clear and the same is true for the plans already in the pipeline. Which ones are already at the most advanced level?

«I would say in particular the classification of racecourses, a research study carried out with the support of the University of Naples. This survey has shown that racecourses have very different characteristics. We have recently completed the collection of data related to the 30 of racing organizations operating in Italy, which will be used for the allocation criteria of racing days and resources. Still on the subject of racecourses, we have launched the Palio of the Regions. We have virtually put together all the main harness and gallop racing events in a circuit to possibly create "city events" of interest to the general public, beyond the technical-sporting aspect of Grand Prix. In fact, the plan is to combine racing with culture, the promotion of local tourism, agri-food products, and socialization. We are talking about 21 events that started at the end of May 2024 and that, over the course of twelve months, touched or will touch 15 regions: Lazio, Lombardy, Emilia Romagna, Apulia, Liguria, Abruzzo, Tuscany, Sardinia, Sicily, Trentino Alto Adige, Piedmont, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Campania and Marche. The idea has attracted the interest of important new sponsors, such as Trenitalia with its Frecciarossa brand, and has been well received in terms of public participation and media coverage».

So, is relaunching this sector a priority on the agenda?

«Of course. We have set up an official website with a focus on issues that go beyond the sporting context and created the Grande Ippica Italiana brand. An organisational, but also a promotional effort. We will hold the G7 of Agriculture in Syracuse with its own EXPO (September 21-29), and, the evenings of the 28th and 29th will feature special events at the Ippodromo del Mediterraneo with simultaneous trot and gallop trials on the same evening. These will be two very important days for the Italian horseracing industry played out on a very important international stage. Thanks to these initiatives, we are also getting a significant amount of recognition at the European level from the harness and gallop racing committees. The horse has always been the driving force behind the development of our civilisation. We have to put agriculture, culture, art and transport back at the centre of a development program; it is a goal not to be missed. A great feat that first deserves the attention and the participation of all the qualified stakeholders who make this sector a splendid reality that has everything it needs to regain the position it deserves».

So, MASAF is on track for new goals; horse lovers do agree and are looking forward to positive results.



Il sistema ha iniziato l'auspicato sostanziale assetramento. All'interno del Ministero mancava una guida specifica con una direzione dedicata. Questa è stata creata e sono stati necessari 10 mesi per completare l'iter burocratico che ha finalmente portato alla nomina del dottor Remo Chiodi alla sua direzione. Contemporaneamente abbiamo costituito una "governance", una vera e propria Consulta Ippica che mi affianca, e nominato responsabili nazionali dei settori trotto, galoppo e programmazione».

Lo stato di salute del settore è chiaro, dunque, come i piani che già sono in attuazione. Quali sono quelli già a livello più avanzato?

«Tra questi in particolare devo segnalare quello della classificazione degli ippodromi, una ricerca che ha visto al nostro fianco anche l'Università di Napoli. Il panorama degli ippodromi determina impianti con caratteristiche molto differenti. L'acquisizione dei dati dalle 30 società di corse che operano sul nostro territorio è stata ultimata da poco e servirà per l'applicazione di criteri di assegnazione delle giornate di corse e delle risorse. Sempre in tema di ippodromi è partito il Palio delle Regioni. Abbiamo virtualmente unito tutti i principali appuntamenti di trotto e galoppo in un circuito che al di là dell'aspetto tecnico-sportivo dei Grandi Premi potesse avere la valenza di una proposta di "evento cittadino" di interesse per il grande pubblico. Il format è infatti quello di coniugare le corse con cultura, promozione del territorio e dell'agroalimentare, aggregazione e sociale. Stiamo parlando di 21 appuntamenti che, partendo da fine maggio 2024, nel corso di dodici mesi hanno toccato o toccheranno 15 regioni: Lazio, Lombardia, Emilia Romagna, Puglia, Liguria, Abruzzo, Toscana, Sardegna, Sicilia, Trentino Alto Adige, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Campania e Marche. L'idea ha raccolto l'interesse di nuovi sponsor importanti, quale ad esempio Trenitalia con il brand Frecciarossa, e avuto un buon riscontro di partecipazione di pubblico e copertura mediatica».

L'attenzione al rilancio del settore è dunque alta e prioritaria?

«Certamente. Abbiamo istituito un sito ufficiale con attenzione a tematiche che vanno al di là del contesto sportivo e creato il marchio Grande Ippica Italiana. Un lavoro organizzativo ma anche di promozione. Faremo il G7 dell'Agricoltura a Siracusa con un suo EXPO (21-29 settembre), le sere del 28 e del 29 ci saranno nell'Ippodromo del Mediterraneo eventi speciali con prove di trotto e galoppo in contemporanea nella stessa serata. Saranno due giornate molto importanti per l'ippica italiana con un palcoscenico internazionale di grande spessore. Grazie a queste iniziative stiamo avendo importanti riconoscimenti anche a livello europeo dai comitati di trotto e galoppo. Il cavallo è sempre stato il motore dello sviluppo della nostra civiltà. Dall'agricoltura alla cultura, l'arte, i trasporti, e rimettere tutto questo al centro di un programma di sviluppo è un obiettivo da non mancare. Un grande lavoro che merita per prima l'attenzione e la partecipazione di tutti i qualificati addetti ai lavori che fanno di questo settore una splendida realtà che ha tutte le carte in regola per ritrovare il posizionamento che merita».

Con il MASAF in pista su nuovi traguardi, il popolo degli Horse Lovers non può che concordare e aspettare che tutto proceda per il meglio.

1 Il senatore Patrizio Giacomo La Pietra con Marco Di Paola, presidente della Federazione Italiana Sport Equestri
Senator Patrizio Giacomo La Pietra with Marco Di Paola, president of the Italian Equestrian Federation

2 La Pietra con Remo Chiodi, direttore generale MASAF per l'ippica, all'ippodromo romano delle Capannelle
La Pietra with Remo Chiodi, MASAF general manager for horseracing, at Roman racecourse Capannelle

3 La Pietra all'ippodromo Mediterraneo di Siracusa
La Pietra at Mediterranean racecourse in Siracusa

UNIVERSAL DEGREASER

A SOLUTION FOR EVERY NEED



Degreasing



Stain Remover



Cleaning Thoroughly

●
●
●
100% MADE IN ITALY



CHANTECLAIR
Sgrassatore Universale
Profumo di Marsiglia®
SUPERPOTENTE
su ogni tipo di sporco
PULITO GARANTITO
FORMULA ORIGINALE

NICOLE BERLUSCONI

La Mia Terra: etica e benessere dalla parte dei cavalli

By Caterina Vagnozzi

Photo © Fabio Petroni



I dintorni di Angera, l'affascinante antico borgo del Varesotto che si specchia sul lato sud-orientale del Lago Maggiore, sono un'oasi paesaggistica di notevole impatto dove ambienti incontaminati e protetti garantiscono scenari e scorci naturali di sorprendente bellezza.

Nelle immagini aeree della zona accanto al blu intenso del lago è il verde il colore dominante: il paesaggio lacustre, i boschi ma anche i vasti paddock di un'azienda agricola dove i cavalli ospiti vivono una realtà che, in un mondo colorato di rosa, tutti i loro simili vorrebbero o dovrebbero avere.

Varcare i cancelli de "La Mia Terra" equivale ad entrare in un territorio magico dove, come spiega Nicole Berlusconi, «i cavalli possono sentirsi liberi di essere cavalli e ogni dettaglio è studiato ed immaginato per il benessere di tutti gli animali che lo

Tutto il nostro lavoro è svolto da persone che mettono gratuitamente a disposizione il loro tempo, sapere, professionalità e competenza.



abitano e non a misura d'uomo». L'imprenditrice lombarda ha lungamente cercato un luogo nei dintorni di Milano dove realizzare questo sogno e l'immagine dei prati e dei branchi di cavalli che li popolano conferma da subito che l'obiettivo prefissato è stato raggiunto.

Un centro etologico a gestione naturale è qualcosa di decisamente inconsueto e nel nostro paese l'iniziativa di Nicole Berlusconi non ha eguali.

In sella sin da ragazzina contagiata, insieme al fratello Davide, dalla passione per i cavalli di papà Paolo e mamma Antonia, dodici anni orsono "Niki" ha smesso di pensare alle gare di salto ostacoli, che per molti anni ha frequentato con buoni risultati, per concentrare le sue energie nella creazione di Progetto Islander Onlus.

Coinvolta dall'amica Susi Cottica, giornalista specializzata nel campo degli sport equestri, nella battaglia contro i maltrattamenti e nella sensibilizzazione dell'opinione pubblica verso il recupero e la riabilitazione degli equidi più sfortunati, l'allora appena laureata Nicole si è ritrovata in un battibaleno alla guida di una vera e propria corazzata di volontari impegnati strenuamente per le linee di azione del progetto. La Mia Terra oltre ad essere un grande spazio di nuova concezione dove convivono fattrici, puledri, cavalli sportivi, anziani e in fase di recupero, è ovviamente anche la sede di Progetto Islander, associazione che si occupa del recupero e della riabilitazione di equidi provenienti da sequestri per maltrattamento in collaborazione con le Autorità competenti.

La risposta di Nicole alla domanda "quando hai iniziato a pensare di dedicare la tua vita alla difesa dei cavalli" è velocissima. «Francamente - ricorda - sin da quando ero bambina non pensavo ad altro che coccolare gli animali e purtroppo penavo molto perché avevo una brutta allergia al pelo dei cani. I miei compagni di gioco erano



LA MIA TERRA: ETHICS AND WELFARE FOR HORSES

Angera è un affascinante antico borgo del Varesotto che si specchia sul lato sud-orientale del Lago Maggiore, sono un'oasi paesaggistica di notevole impatto dove ambienti incontaminati e protetti garantiscono scenari e scorci naturali di sorprendente bellezza.

Green è il dominante colore nelle immagini aeree della zona accanto al blu intenso del lago: il paesaggio lacustre, i boschi ma anche i vasti paddock di un'azienda agricola dove i cavalli ospiti vivono una realtà che, in un mondo colorato di rosa, tutti i loro simili vorrebbero o dovrebbero avere.

Coming through the gates of "La Mia Terra" è come entrare in un magico luogo, come Nicole Berlusconi spiega, «i cavalli possono sentirsi liberi di essere cavalli e ogni dettaglio è studiato ed immaginato per il benessere di tutti gli animali che lo

abita» e non a misura d'uomo. L'imprenditrice lombarda ha lungamente cercato un luogo nei dintorni di Milano dove realizzare questo sogno e l'immagine dei prati e dei branchi di cavalli che li popolano conferma da subito che l'obiettivo prefissato è stato raggiunto.

A naturally managed ethological centre is something quite unusual and Nicole Berlusconi's initiative has no equal in Italy. She has been riding since she was a young girl; she was inspired, together with her brother Davide, by her father Paolo's and her mother Antonia's passion for horses; twelve years ago, "Niki" stopped thinking about show jumping events, where she had competed for many years with good results, to focus her energies to create Progetto Islander Onlus.

She was involved in this project by her friend Susi Cottica, an equestrian sports journalist, to fight against horse mistreatment and raise the public awareness about

the rescue and rehabilitation of the most unfortunate equids; the then recently

graduated Nicole found herself overnight at the head of a veritable battleship of

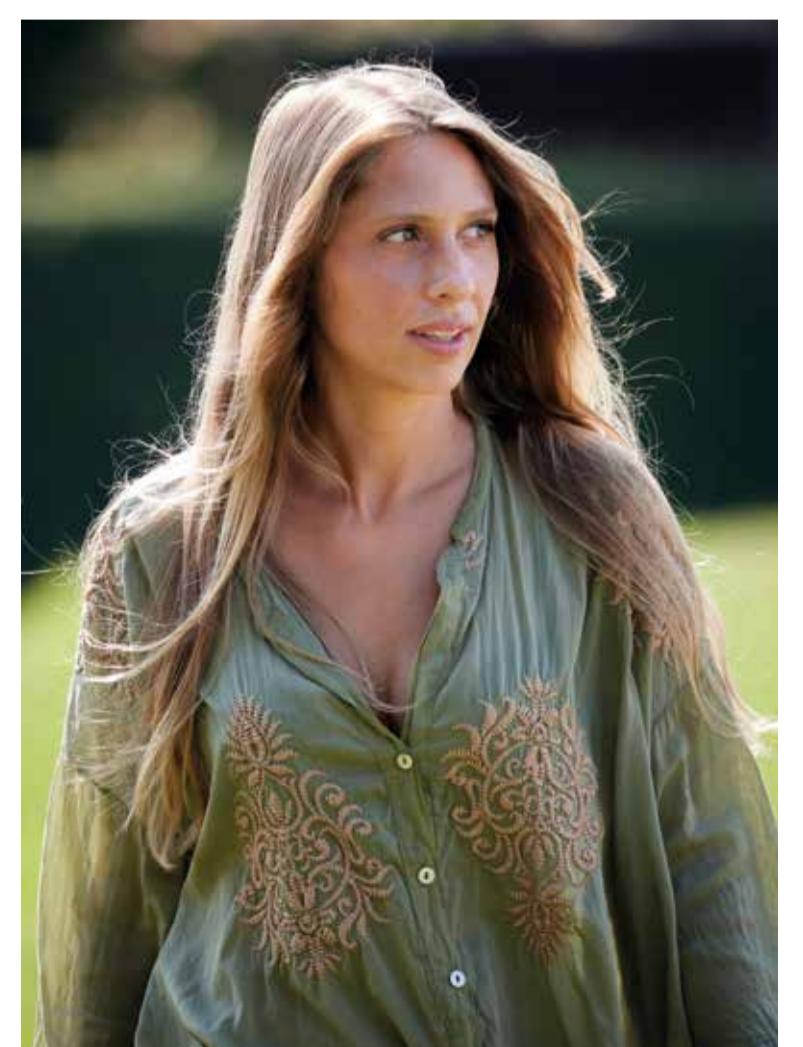
volunteers strenuously committed to the project's lines of action.

La Mia Terra è non solo un grande nuovo luogo dove brood mares, foals, sport horses, old horses and horses in rehabilitation live together; it is of course also the headquarters of Progetto Islander, an association that deals with the rescue and rehabilitation of equines that were taken away due to ill-treatment in collaboration with the competent authorities.

Nicole's answer to the question «when did you start thinking about devoting your life to horse welfare?» is very quick. 'Quite frankly,' she recalls, 'since I was a child: all I thought about was cuddling animals and unfortunately I suffered a lot because I had a bad allergy to dog hair.'

Therefore, my playmates were mostly chicks and ducks.

Then, thank God, I completely recovered from this ailment and after the canonical "short rides" in the saddle and walks during my holidays, at the age of 11, I started riding in a riding school in Milan. At 14, I got my first horse and started competing'. Project Islander started in 2012 after Nicole took an active part in an intervention promoted by Susi Cottica with other animal welfare associations to rescue some 200 exhausted and abandoned equines in the countryside of Colleferro, in the Pontine plain inland area. «It was an epic and unforgettable undertaking. It was a shocking experience for me because my eyes were opened to a world that I discovered to be much harsher than I could have imagined. On that occasion, I



quindi per lo più pulcini e paperelle. Poi, grazie a Dio, il problema si è risolto e dopo i canonici "giretti" in sella e passeggiate nelle località di villeggiatura, a 11 anni ho iniziato la mia attività in una scuola di equitazione a Milano. A 14 anni ho avuto il mio primo cavallo e ho iniziato a fare i concorsi».

Progetto Islander è iniziato nel 2012 dopo che Nicole ha partecipato attivamente a un intervento promosso da Susi Cottica con altre associazioni animaliste per le operazioni di salvataggio di circa 200 equidi stremati e abbandonati a sé stessi nelle campagne di Colleferro, nell'entroterra della pianura Pontina. «È stata un'impresa epica e indimenticabile. Per me un'esperienza scioccante perché mi si sono aperti gli occhi su di un mondo che ho scoperto come molto più crudo di quanto potessi immaginare. In quella occasione mi sono attivata per garantire il massimo supporto mediatico a quanto si stava denunciando. Progetto Islander Onlus è nata dopo poco e la sua attività è stata costantemente in crescita.

All'inizio eravamo pochissimi ma fortunatamente di pari passo si è allargato il numero dei volontari: tutto il nostro lavoro, a cominciare dal reperimento fondi, è svolto da persone che mettono gratuitamente a disposizione il loro tempo, sapere, professionalità e competenza. Abbiamo continue segnalazioni e interveniamo in tutta Italia grazie ad una rete di collaboratori ormai solida e capillare.

All'interno di Progetto Islander si è sviluppato più recentemente anche il progetto itinerante Ri.Abilitiamoci, curato dalla dott.ssa Antonella Artuso e finalizzato a unire percorsi difficili e complessi sia delle persone fragili e malate, sia degli animali che hanno subito maltrattamenti. L'asinello Salvo, il pony Arturo e il cane Ciska sono il cuore di Ri.Abilitiamoci: accompagnati dai professionisti che formano il team, raggiungono le persone fragili nei loro luoghi, portando serenità e amore. Il lavoro da terra e l'approccio etologico al cavallo sono un'altra delle peculiarità che maggiormente caratterizzano l'operato di chi frequenta e lavora al centro "La mia Terra" e anche la costruzione delle strutture di servizio è adeguata alle linee guida di un approccio etologico. «Questo tipo di conoscenze - continua Nicole - è funzionale all'attività sportiva ed è purtroppo per molti versi trascurato nella formazione dei giovani nelle scuole di equitazione e anche da molti cavalieri anche di livello. I nostri cavalli sono molto sereni perché nel quotidiano si rispettano delle regole che sono alla base dell'approccio etologico che sosteniamo».

Nelle scuderie i divisorì delle pareti hanno ad esempio un'altezza di 1,50 m. in modo tale che possano tutti socializzare e non essere chiusi in spazi che ne limitano i contatti. Ci sono paddock immensi con grandi capannine che possono ospitare insieme

took action to ensure the broadest possible media support for what was being reported. Progetto Islander Onlus was born shortly afterwards and its activities have been steadily growing.

At the beginning, there were very few of us; but fortunately the number of volunteers has been steadily growing: all our work, starting with fundraising, is carried out by people who offer their time, knowledge, professionalism and expertise free of charge.

We constantly receive alerts and intervene all over Italy thanks to a now sound and extensive network of collaborators.

We have also more recently developed the itinerary project Ri.Abilitiamoci within the framework of Progetto Islander, curated by Dr Antonella Artuso; this project is designed to link the difficult and complex paths of frail and sick people with animals that have been mistreated.

Salvo, the donkey, Arturo, the pony and Ciska, the dog, are the heart of Ri.Abilitiamoci: accompanied by the team's professionals, they reach fragile people in their places, bringing serenity and love».

Ground work and the ethological approach to horses are other peculiar characteristics of the work carried out by those who come and work at "La Mia Terra" centre; the service facilities have been built in line with ethological guidelines. «This type of knowledge» Nicole continues, «is functional to equestrian sports and is unfortunately in many ways neglected in the training of young people in riding schools and also by many riders, even at a high level. Our horses are very calm because, on a daily basis, we follow the rules that are at the basis of the ethological approach we support.

In our stables, the wall partitions are, for example, 1.50 m high so that they can all socialise and not be enclosed in spaces that limit their contact.

There are huge paddocks with large sheds that can accommodate up to eight horses together. The indoor riding arena, which was missing when I bought the centre, was built right in the middle of the paddock area: it is a structure with no walls but only a roof.

So here too, there are no barriers preventing the horses from being seen from inside or from outside and vice versa».

The perception of the outside world, of the experts and of the institutions, vis-à-vis the Progetto Islander's work is slowly changing, albeit with great difficulty. «Over the years, that oath of silence that was often perceived at the beginning of our work is fading away. We have done so much to raise the awareness about this issue; the interest of the public opinion and of the institutions is now certainly different.

But this is by no means enough. So much needs to be done and it is inconceivable that the services and activities related to the horse welfare, protection and rehabilitation are left in the hands of enthusiastic volunteers like those who support Progetto Islander. Let's say that the foundations have been well laid and that now, with the necessary involvement of the institutions that govern the horse world, it is high time to proceed with other relevant work-in-progress landmarks».

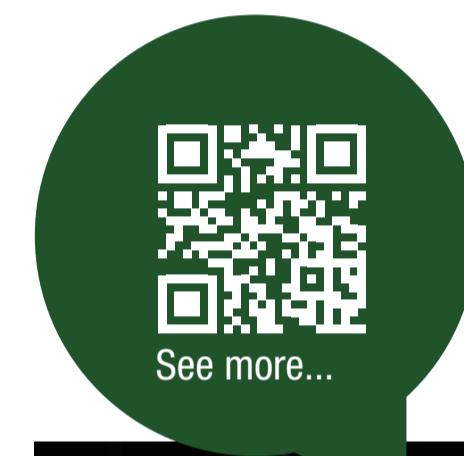


4

fino ad otto cavalli. Il maneggio coperto, che mancava quando ho acquistato "La Mia Terra", è stato costruito proprio al centro dell'area paddock: è una struttura che non ha muri ma la sola copertura. Anche qui dunque non ci sono barriere che impediscono la visibilità dei cavalli dall'interno all'esterno e viceversa».

La percezione del mondo esterno, di quello degli addetti ai lavori e delle istituzioni nei confronti dell'attività di Progetto Islander, seppure con molta difficoltà, sta lentamente cambiando. «Negli anni sta venendo meno quella cortina di omertà che all'inizio del nostro lavoro spesso si percepiva. Tanto è stato costruito per quel che riguarda la coscienza del problema e l'interesse di pubblico e istituzioni ora è certamente diverso. Ma non basta assolutamente. Tanto c'è da fare e non si può non tenere conto che a livello di supporto è inconcepibile che servizi e attività collegati al benessere dei cavalli, alla loro tutela e recupero debbano essere organizzati solo sul volontariato di appassionati come quelli che sostengono Progetto Islander.

Diciamo che le fondamenta hanno tirato bene e che ora, con il necessario coinvolgimento delle Istituzioni che il mondo del cavallo governano, è urgente il momento di procedere con altre importanti fasi di avanzamento lavori».



1 Nicole con l'asinello, il pony e il cane di Ri.Abilitiamoci
Nicole with the donkey, the pony and the dog of Ri.Abilitiamoci

2-4 Nicole a "La Mia Terra"

3 Michel Robert - Horse Wesp 2024

5 I relatori di Horse Wesp 2024
Speakers at Horse Wesp 2024



5



The Box

HORSE WESP: un seminario di successo

Etiologia e Benessere sono stati al centro di un evento molto partecipato (quasi 300 presenze per ognuna delle due giornate) organizzato a fine giugno presso La Mia Terra in collaborazione con Addestramento Etnologico.

"HORSE WESP" (Welfare, Ethology, Science & Performance) ha avuto come special guest il fuoriclasse francese Michel Robert, uno degli ambasciatori più accreditati di questo tipo di metodo. Nicole Berlusconi è particolarmente soddisfatta dell'iniziativa. «I relatori, vere e proprie eccellenze ciascuno nelle proprie competenze, hanno espresso messaggi forti, concetti profondi, frutto di studi scientifici applicati nella pratica quotidiana.

È stato un grande successo e le testimonianze di apprezzamento che abbiamo ricevuto da quanti ci hanno seguito sono stati molto gratificanti. Il messaggio che emerge è che l'equitazione del futuro debba essere orientata ad un cambiamento dove i cavalli sono al centro di ogni attività e, prima di essere atleti e protagonisti del business, sono principalmente cavalli».

I relatori di Horse Wesp:

- Michel Robert - cavaliere olimpico
- Marco Pagliai - istruttore di Addestramento Etnologico
- Prof. Paolo Baragli - professore Università di Pisa – Scienze Veterinarie (Fisiologia ed Etiologia)
- Prof.ssa Emanuela Valle - professore Università di Torino – Scienze Veterinarie (Nutrizionista)

Lo staff di Progetto Islander

- Nicole Berlusconi – Presidente dell'Associazione e direttore delle attività
- Susanna Cottica – Comunicazione e attività
- Dott.ssa Antonella Artuso - Progetto Riabilitiamoci
- Alessandro Puccia - Centro di Recupero
- Davide Sardi – Adozioni
- E tutti i volontari...

HORSE WESP: a successful seminar

Ethology and Welfare were the themes in the agenda of a well-attended event (almost 300 participants on each of the two days) organised at the end of June at La Mia Terra in collaboration with Addestramento Etnologico.

"HORSE WESP" (Welfare, Ethology, Science & Performance) had as its special guest the French star Michel Robert, one of the most accredited ambassadors of this type of method.

Nicole Berlusconi was particularly pleased with the initiative. «The speakers, truly outstanding figures in their own field, conveyed strong messages and profound concepts derived from the daily application of scientific studies. It was a great success and a very gratifying experience thanks to the appreciation we received from the participants.

The message is that, in the future, equestrian sports need a paradigm shift to put horses at the centre of every activity and to consider them first and foremost as horses, and then as athletes and business protagonists».

POLO CHALLENGE 2024

Spirito olimpico a Chantilly

By Equi-Equipe

Photo by R&B Presse

C'era una volta il polo alle Olimpiadi... Adesso non più, ed è così ormai da ben 88 anni, ma Parigi 2024 è stata l'occasione per ricordare degnamente i tempi che furono. La capitale francese ha peraltro ospitato due delle cinque "partecipazioni" di questa disciplina equestre sotto la bandiera dei cinque cerchi, nella prima edizione del 1900 e in quella del 1924. E quindi il Centenario del torneo olimpico che si disputò tra lo Château de Bagatelle e l'ippodromo di Saint Cloud è stato festeggiato nel migliore dei modi al Polo Club du Domaine de Chantilly Polo Club con un evento denominato "Paris Games Polo Challenge 2024".

Una manifestazione "very glamour", sponsorizzata dal marchio di abbigliamento sportivo U.S. Polo Assn sempre al fianco di questa specialità, con la riproposizione di quella che fu la partita inaugurale del torneo olimpico del 1924: Francia contro Stati Uniti, a Saint Cloud.

Se la Reggia di Versailles è stata scenario incomparabile per le gare di dressage, concorso completo e salto ostacoli, il circolo di Chantilly è stato la giusta cornice per questa partita disputata dalle due squadre con spirito olimpico ma con altrettanto impegno. Alla fine gli Stati Uniti hanno... rinnovato la vittoria sulla Francia, allora travolta addirittura per 15-1 e questa volta superata per 10-7.

Il match è stato fortemente voluto dalle due federazioni, la United States Polo Association (USPA) e la Fédération Française de Polo (FFP), oltre che dallo stesso Polo Club du Domaine de Chantilly e dallo sponsor U.S. Polo Assn.

Il circolo parigino, peraltro sede della stessa FFP, è il più grande club di polo in Europa e ogni stagione ospita diversi tornei, il più importante dei quali è l'ambito Barnes Open de France, importante torneo del circuito internazionale in programma ogni anno a settembre. Per questa sfida commemorativa il "campo d'onore" è stato decorato con i colori francesi e americani per una partita che verrà ricordata per la sua intensità e per il calore del folto pubblico (oltre 2.000 spettatori). La Francia ha tenuto duro per tre chukker, con punteggio in altalena fino al 5-5, ma gli Stati Uniti hanno preso il definitivo sopravvento nel quarto periodo, chiuso sul 9-5, per poi salire sul 10-7 nel quinto e conclusivo chukker. Le squadre avevano 14 di handicap: i vincitori hanno schierato Quinn Evans (hp1, 1 gol), Hope Arellano (hp3), Nicolas Escobar (hp5, 9 gol)



OLYMPIC SPIRIT AT CHANTILLY

Once upon a time, there was polo at the Olympics... Not anymore, and this has been the case for 88 years; but Paris 2024 was a fitting reminder of times gone by. In fact, the French capital hosted two of the five "participations" of this equestrian discipline under the five-ring flag, in the first 1900 edition and in the 1924 edition. So, the 100th anniversary of the Olympic tournament that took place at Château de Bagatelle and at the Saint Cloud racetrack was celebrated in the best possible way at the Domaine de Chantilly Polo Club with an event called "Paris Games Polo Challenge 2024".

A very glamorous event, sponsored by the sportswear brand U.S. Polo Assn, that always supports this speciality, with a replay of the inaugural match of the 1924 Olympic tournament: France against the United States in Saint Cloud.

If the Château de Versailles was the incomparable setting for the dressage, eventing and show jumping competitions, the Chantilly club was the right venue for this match played by the two teams in the spirit of the Olympics but with just as much commitment. In the end, the United States prevailed again over France, which was then overwhelmed with 15-1 and this time was beaten with 10-7. The match was strongly supported by the two federations, the United States Polo Association (USPA) and the Fédération Française de Polo (FFP), as well as by the Polo Club du Domaine de Chantilly and by the sponsor, U.S. Polo Assn.

The Parisian club, which is also the headquarters of FFP, is the largest polo club in Europe and hosts several tournaments each year, the most important of which is the coveted Barnes Open de France, a major tournament in the international circuit held every September. For this commemorative challenge, the "field of honour" was decorated in French and American colours for a match that will be remembered for its intensity and for the warmth of the large crowd (over 2,000 spectators). France held on for three chukkers, with the score fluctuating until 5-5, but the United States took the upper hand in the fourth one, closing with 9-5, and then reached 10-7 in



A 100 anni dai Giochi di Parigi 1924 gli Usa ancora vincitori sulla Francia.



e Cody Ellis (hp5), gli sconfitti si erano affidati a Elena Venot (hp2), Dorian Bulteau (hp3), Julien Reynes (hp4, 1 gol) e Clément Delfosse (hp5, 1 gol). Escobar è stato premiato come MVP e la 12enne Open Amapola, montata proprio dallo statunitense, quale miglior cavallo.

Eccellenti protagonisti sono state le due giocatrici schierate dai team: la statunitense Hope Arellano e la francese Elena Venot si sono prodigate con grande impegno, disputando praticamente una partita nella partita e interpretando al meglio i rispettivi ruoli. Proprio la Arellano è apparsa la più entusiasta tra i vincitori: «Ho giocato con una squadra incredibile, i cui componenti giocano spesso insieme».

Ognuno è di eccellente livello, sono stata fortunata ad andare in campo al loro fianco e non potrei essere più felice. È stata la mia prima volta in Francia, l'ambiente e l'accoglienza sono stati davvero magnifici. Il club è fantastico, sono estremamente grata di aver avuto questa opportunità».

«Ci siamo scontrati con un team con un po' più di esperienza, peraltro finalista all'ultimo Mondiale – le parole del capitano francese Delfosse - ma considerata la poca preparazione di squadra che abbiamo avuto, per me questo risultato è quasi una vittoria».

Considerato il successo dell'evento, le due federazioni stanno già pianificando un altro test match per il 2025 a Chantilly o Palm Beach. Tornando invece a polo e Olimpiadi, va detto che a Parigi 1900 il debutto di questa disciplina vide in campo al Bois de Boulogne cinque squadre di club formate da giocatori di diverse nazionalità: in finale la spuntarono per 3-1 i Foxhunters Hurlingham, che schieravano britannici (John Beresford, Alfred Rawlinson e Denis St. George Daly) e statunitensi (Frank MacKey e Foxhall Parker Keene).

A Londra 1908 parteciparono due club inglesi e l'Irlanda: si giocò all'Hurlingham Club con vittoria del Roehampton. Soltanto ad Anversa 1920 (ma la sede del polo fu quella di Ostenda) il torneo fu disputato esclusivamente da squadre nazionali: erano quattro, l'oro andò alla Gran Bretagna, che in finale superò la Spagna per 13-11, e per il bronzo gli Stati Uniti si imposero sui padroni di casa del Belgio per 11-3. Le squadre salirono a cinque a Parigi 1924 e per la prima volta fu adottato il format del girone unico, con oro all'Argentina, argento agli Stati Uniti e bronzo alla Gran Bretagna. Nell'ultima "apparizione" a Berlino 1936 ancora cinque squadre, in campo all'Olympiastadion, ma formula ancora cambiata: due mini-gironi prima delle partite per le medaglie, con oro ancora all'Argentina (15-5 alla Gran Bretagna) e podio completato dal Messico (16-2 all'Ungheria).

All'asciutto i padroni di casa della Germania, erano stati invitati anche Stati Uniti e India che però rinunciarono a partecipare.




*La ricorrenza ospitata
dal più grande club in Europa.*

the fifth and final chukker. The teams had a handicap of 14: the winners fielded Quinn Evans (hp1, 1 goal), Hope Arellano (hp3), Nicolas Escobar (hp5, 9 goals) and Cody Ellis (hp5), the losers relied on Elena Venot (hp2), Dorian Bulteau (hp3), Julien Reynes (hp4, 1 goal) and Clément Delfosse (hp5, 1 goal).

Escobar received the MVP award and the 12-year-old Open Amapola, ridden by the American, the best horse award.

The two female players fielded by the teams were excellent protagonists: Hope Arellano from the USA and Elena Venot from France were fully committed, practically playing a game within a game and interpreting their respective roles at their best. Arellano appeared to be the most enthusiastic of the winners: «I played with an incredible team whose members often play together.

Everyone has an excellent level, I was lucky to play with them and I couldn't be happier. It was my first time in France, the ambience and hospitality were really great. The club is fantastic, I am extremely grateful to have had this opportunity».

«We came up against a team with a bit more experience, indeed the finalists at the last World Cup,» said the French captain, Delfosse, «but considering the limited team preparation we had, for me this result is almost a victory».

Given the success of the event, the two federations are already planning another test match for 2025 in Chantilly or Palm Beach. Returning to polo and the Olympics, the debut of this discipline in Paris in 1900 featured five club teams made up of players of different nationalities that played at Bois de Boulogne; in the final, the Hurlingham Foxhunters won 3-1, with the British players (John Beresford, Alfred Rawlinson and Denis St. George Daly) and the American players (Frank MacKey and Foxhall Parker Keene).

Two English clubs and Ireland participated in the London Olympic games in 1908: the tournament took place at the Hurlingham Club, with Roehampton winning. Only in the 1920 games in Antwerp (but the polo venue was in Ostend) was the tournament exclusively reserved to national teams, four teams on that occasion: the gold medal went to Great Britain that beat Spain 13-11 in the final, and the bronze to the United States that won against the Belgian hosts 11-3.

The number of teams went up to five in Paris in 1924, but with the introduction of the single-round format: Argentina won the gold medal, the United States the silver medal and Great Britain the bronze medal. In the last Olympic participation in Berlin in 1936, there were again five teams in the Olympiastadion field, but with yet another formula: two mini-rounds before the medal matches, with gold again to Argentina (15-5 against Great Britain) and bronze to Mexico (16-2 against Hungary). No medals for Germany, the host; the United States and India had also been invited, but they decided to turn down the invitation.


FIERACAVALLI
INTERNATIONAL HORSE EXHIBITION

• VERONA •

126



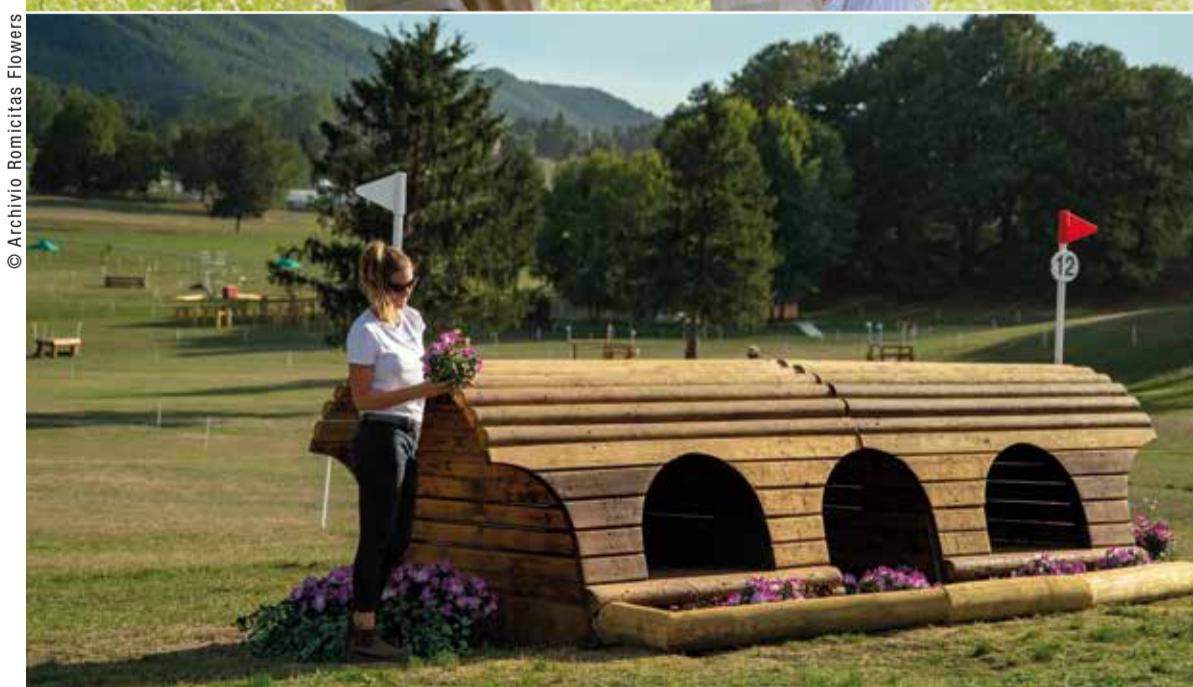
ROMICITAS FLOWERS COLORARE IL MONDO CON ELEGANZA

Il piacere di conciliare lavoro e passione in tutti i percorsi professionali è sempre la chiave di volta per arrivare al successo. L'ennesima conferma arriva da Federica Pesenti, leader e fondatrice con il fratello Marco del brand Romicitas Flowers che, partendo da Cassano d'Adda, alla periferia di Milano, ha ormai guadagnato stima e successo in molti tra i più importanti eventi equestri del mondo.

Quest'anno Federica, che con Marco rappresenta la terza generazione di una famiglia di imprenditori legati al mondo dei fiori, dopo aver curato gli addobbi floreali della Longines League di Abu Dhabi è stata infatti chiamata a firmare nello stesso ruolo la finale della Longines FEI World Cup di Riyad, la prima nella storia disputata in Medio Oriente.

Federica inizia a montare a cavallo da ragazzina ma smette, con grande dispiacere, ben presto dopo una brutta caduta che spaventa i genitori.

La passione non passa con il crescere e, appena maggiorenne e sempre condividendo l'esperienza con Marco, si rimette in sella. I due ragazzi, indirizzati alla formazione di giovani imprenditori, completano velocemente gli studi universitari: Federica si laurea in economia e commercio, Marco in giurisprudenza. La passione per il lavoro con i fiori allontana però Federica ben presto dallo studio del commercialista in cui sta facendo pratica. «Ho iniziato un po' casualmente quando papà, avendo a disposizione molti fiori artificiali in magazzino mi ha invitato a farli conoscere e utilizzare per l'arredo floreale dei percorsi nei centri ippici che frequentavamo. Il primo concorso dove sono stata impegnata è stato nel 2010: l'Internazionale Cavalli a Milano. Di lì a poco è nata Romicitas, chiamata così in onore della mia adorata cavalla che oggi, felice e contenta al prato, alla tenera età di 26 anni fa ancora parte della mia vita».



RED



© Archivio Romicitas Flowers

Dal 2015 una presenza ormai costante
nel grande circus internazionale.

COLORING THE WORLD WITH ELEGANCE

The pleasure of combining work and passion is always the key to success in any career path. This is again proven so by Federica Pesenti, leader and founder of the Romicitas Flowers brand, together with her brother Marco; they started from Cassano d'Adda, on the outskirts of Milan, and they have now established themselves as a highly regarded and successful brand in many of the world's most important equestrian events.

Federica and Marco belong to the third generation of a family of entrepreneurs linked to the world of flowers; this year, after providing the floral decorations to the Longines League in Abu Dhabi, Federica has been assigned the same role in the final of the Longines FEI World Cup in Riyad, the first ever in the Middle East. Federica started riding as a young girl but stopped, much to her parents' dismay, soon after a bad fall that had frightened her parents. Her passion did not fade away as she grew up and, as soon as she came of age, she got back into the saddle still sharing this experience with Marco. The two young people, bound to carry on the family business, quickly completed their university studies: Federica graduated in economics and business, Marco in law. However, her passion for working with flowers soon drew Federica away from the chartered accountant's office where she was practising. «I started somewhat by chance when Dad, having a lot of product in stock, invited me to introduce and use our artificial products for the floral decoration of the courses in the equestrian centres where we used to go. The first competition I was involved in was in 2010: the international show "Cavalli a Milano". Shortly afterwards, we launched Romicitas, named after my beloved mare, that today is happy and content in the field and, at the tender age of 26, is still part of my life».

Little was really planned or sought after in the career of the strong-willed Federica, but much was obtained in terms of satisfaction. The time of her debut in the major international events came in 2015. «It was on the occasion of the Athina Onassis Sport Show in Saint Tropez. Two years later, I was called to Grimaud and Valence, followed by the Global Champions Tour in Monaco and Cannes. I had a great of satisfaction as carrying out my work at the 2022 Fei World Championship Eventing and Driving hosted at Pratoni del Vivaro. This is the event that has truly remained in my heart. Together with the FEI Jumping European Championship 2023 in Milan, it



© Archivio Romicitas Flowers

Poco di preciso programmato o cercato nella carriera della volitiva Federica ma tanto invece quanto a soddisfazioni raccolte. Nel 2015 è arrivato il momento del debutto nel grande circus internazionale. «È stato in occasione dell'Athina Onassis Sport Show a Saint Tropez. Due anni più tardi sono stata chiamata a Grimaud e Valence e, a seguire, al Global Champions Tour di Monaco e Cannes. Ho avuto bellissime soddisfazioni come quella di essere ingaggiata per i Mondiali di completo e attacchi ai Pratoni del Vivaro nel 2022, un evento che ho veramente nel cuore e che al momento è in cima alla lista dei miei preferiti, e per gli Europei di salto ostacoli a Milano nel 2023. Lavorare a Doha e Riyad per la finale della FEI World Cup è stato poi il coronamento di un sogno. Non potevo quasi crederci!

Papà Elio è stato, ed è tuttora, un punto di riferimento imprescindibile per i fratelli Pesenti. «Quando gli racconto dei traguardi raggiunti è raggiante. Il suo commento è sempre lo stesso: *chissà come sarebbe fiero il nonno!*»

Buon sangue non mente... Un quadrifoglio gigante per Romicitas Flowers sembrerebbe a questo punto d'obbligo.



© Archivio Romicitas Flowers



© Archivio Romicitas Flowers



© Fabio Petroni

is in first place among my favorites. Being hired for the FEI World Cup final 2024 in Riyad was the fulfillment of a dream. I could hardly believe it! When they called me this year I didn't want to believe it!»

Dad Elio was, and still is, an important point of reference for the Pesenti brothers. «When I tell him about my achievements, his comment is always the same: «I wonder how proud grandpa would be of you!» The apple doesn't fall far from the tree... A giant four-leaf clover for Romicitas Flowers seems to be well deserved indeed.



ROMICITAS
FLOWERS



© Fabio Petroni

TIME ON SHOPPING



Bella, colta, raffinata. Jackie Kennedy è stata la First Lady più amata di sempre. La vita, gli amori e l'allure della protagonista di un'indimenticabile stagione storica rivivono in questo libro. Un ritratto intenso e approfondito della donna che ha incantato il mondo.

[whitestar.it](#)



Parlanti: Miami boots.
Dettagli tradizionali e soluzioni tecniche innovative coesistono in un perfetto equilibrio estetico.

[parlanti.com](#)



TRC:
capsule Zero Mineral
Pantalone Mineral Loose Fit
5 tasche Raw Grey.

[trc2038.com](#)

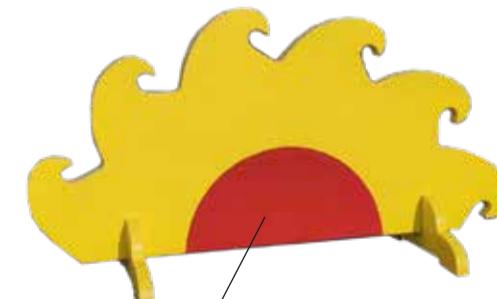
Hyalustar:
lifting-treatment.
Innovativa pencil care che dona uniformità alla pelle.
Applicata direttamente nelle zone interessate ha un effetto riempitivo e levigante,
per un'azione prolungata durante tutta la giornata.

[hyalustar.it](#)



Herno:
gilet con cappuccio in nylon opaco e dettaglio in velluto millerighe, imbottito in piuma d'oca.

[herno.com](#)



AEQZ:
cancellino in legno
modello Sole, possibilità di creare qualsiasi forma e colore.

[aeqz.it](#)



Velier:
Champagne millesimato
Billecart-Salmon
Elisabeth Salmon Rosè.

[velier.it](#)

Sesia&Co.: tappeto nei toni Liquirizia e Amarena 100% handmade con filati di lana di altissima qualità con un'estrema cura estetica in ogni dettaglio.

[sesiaandco.com](#)



Stella McCartney:
Mary Jane Elyse in eco pelle.

[stellamccartney.com](#)



Max & Co.:
camicia in seta
habotai crinkle.

[maxandco.com](#)



Safe Riding:
Slight Slate Blue.
Leggera e sicurezza totale,
per cavalieri ed amazzoni.

[saferiding.it](#)



Monge: Monge Gift
Puppy And Junior Ricco
in maiale fresco con latte è un alimento complementare per cani cuccioli.

[monge.it](#)



Poldo Dog Couture:
il kit da vela for Pardo Yachts, studiato per il comfort del tuo cane durante le tue avventure in mare, include tutti gli elementi per una gita in barca sicura e fresca.

[poldodogcouture.com](#)



Bialetti: Moka capsule collection
Bridgerton Netflix.

[bialetti.com](#)



U.S. Polo Assn.: Cleef, sneaker
retro arricchite da dettagli innovativi e proiettate verso il futuro.

[www.instagram.com/uspoloassneur/?hl=it](#)



Moncler:
Moncler Grenoble,
Giaccia in softshell tecnico.

[moncler.com](#)



Rolex:
Oyster Perpetual Yacht-Master 40
in acciaio Oystersteel e platino
con bracciale Oyster.

[rolex.com](#)



Jeckerson: pantalone 5 tasche
velluto rigato, modello skinny

[jeckerson.com](#)



Chantecclair: sgrassatore
universale dalla formula superpotente, pulisce lo sporco più ostinato. Ideale sui tessuti.

[chantecclair.it](#)



Romicitas Flowers:
collana di fiori artificiali
per la cerimonia di premiazione

[romicitas.it](#)



CrissCrochet: NORMA
Borsa a mano con tracolla disponibile.
Fodera fantasia in cotone con tasca interna chiusa con zip. Filato tecnico effetto faux fur in 15 colori disponibili.

[www.instagram.com/criscrochet_milano/](#)





OLTRE LE STELLE

Le sfumature dell'eccellenza. Nel firmamento delle più prestigiose competizioni equestri, alcune brillano di una luce speciale. Sono quelle che fanno da cornice alle esibizioni dei migliori cavalli e cavalieri, e che rendono omaggio alle antiche tradizioni e all'eleganza di questo sport. Sei straordinari eventi, una sola corona. **Benvenuti alle Rolex Series.**

#Perpetual



OYSTER PERPETUAL DATEJUST 41



WINTER EQUESTRIAN FESTIVAL
CSIO ROMA PIAZZA DI SIENA
CSIO JUMPING INTERNATIONAL DE LA BAULE
JUMPING INTERNATIONAL DE DINARD
DUBLIN HORSE SHOW
BRUSSELS STEPHEX MASTERS



ROLEX